SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 70 - Num. 277

Telefoni:
dal N. 40-845 al N. 40-849

Omaggio

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 1 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali, partite, il testo L. 6 - ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale Area commerciale - Fuori d'articolo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Ospitalità L. 32 per linea agnata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 32-01 e 32-02 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie a numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 130, Semestre L. 70, Trimestre 20

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE LA STAMPA)

Il Gran Consiglio ha deciso

Parigi e Londra

di fronte alle responsabilità dell'ora politica internazionale

La situazione nel Mediterraneo - La preparazione militare italiana - L'Inghilterra riconoscerebbe Franco?

Parigi, venerdì sera.

Il gesto del comunicato alla riunione del Gran Consiglio che ha fatto più impressione in Francia è quello concernente l'intensificazione della preparazione militare.

Vari giornali rilevano stamane che tale preparazione militare italiana ha raggiunto un grado di perfezione da incutere il rispetto alle più potenti Nazioni d'Europa ed in un articolo specialmente dedicato alla questione il *Petit Journal* esamina stamane il perfetto coordinamento che il Fascismo ha saputo realizzare fra la struttura economica e quella militare del Paese.

Il fatto poi che nel comunicato del Gran Consiglio si insiste sull'armamento navale ed aereo, fa ritenere qui che l'Italia, pur avendo fissato chiaramente e lealmente le basi di un possibile accordo con l'Inghilterra sulla questione del Mediterraneo «non intende, come scrive il *Petit Parisien*, lasciarsi prendere alla sprovvista, ma vuol essere in grado di tener testa alla situazione internazionale con la realizzazione di un programma di costruzioni per una flotta aerea e marittima ed essere pronta ad ogni eventualità nel Mediterraneo».

Il *Petit Parisien* scrive poi che «la decisione del Gran Consiglio, di persistere sulla via tracciata dal Duce, per dare all'Italia una autonomia quanto più completa, nel lato economico, merita di essere presa in seria considerazione, perchè l'attuazione di un tale regime di autarchia commerciale, industriale e finanziaria, non potrà non avere influenza sul sistema degli scambi internazionali che il Duce si è tuttavia augurato a più riprese di vedere intensificato fra l'Italia ed i vari paesi con cui essa ha firmato recenti accordi commerciali.

Molta impressione ha avuto a Parigi l'allusione fatta ieri da Eden ai Comuni, alla flagrante violazione dell'accordo di non intervento da parte della Russia sovietica ed il biasimo che essa contiene.

La stampa francese di destra vede in essa una prova che in Inghilterra si comincia ad aprire gli occhi sui pericoli immediati e futuri del bolscevismo.

I giornali parigini poi deducono dalle dichiarazioni di Eden e il desiderio evidente di Londra di riavvicinarsi a Roma ed a Berlino, sia pure attraverso ed al di fuori degli incidenti della guerra in Spagna.

Anche il *Journal* osserva che il deliberarsi di un fronte comune antibolscevico, che va da Berlino a Tochio, passando per Roma, ha indotto Eden a rivolgere a Mosca un ammonimento sui pericoli che la politica sovietica fa correre alla pace del mondo.

Il corrispondente londinese dell'*Echo de Paris* scrive avere l'impressione a Londra che «l'Inghilterra non tenga a impegnarsi in una politica che la opporrebbe all'Italia nel momento in cui si nutrono a Londra grandi speranze per un accordo anglo-italiano».

Lo stesso giornale scrive poi che «il riconoscimento del governo di Franco da parte dell'Italia e della Germania è da ritenersi, per colpa del fronte popolare, una nuova catastrofe per la diplomazia e per la politica francese.

«Siamo dinanzi ad un grande disastro nazionale. La politica di neutralità, se fosse stata praticata con lealtà, energia ed autorità, avrebbe permesso anche alla Francia di giocare la propria partita.

«Ma, mentre Blum la proponeva alle altre Nazioni, la bistrattava nello stesso tempo nei suoi discorsi e la violava con i suoi atti».

Rilevando poi che «il governo britannico, secondo talune informazioni, passerebbe a riconoscere Franco come un capo delle forze belligeranti in Spagna» l'*Excelsior* afferma che se così fosse, sarebbe difficile al governo francese osservare un atteggiamento diverso.

La notizia data ieri dai giornali apparsi a Bilbao dai resti in persona di due rappresentanti consolari stranieri non ha ancora avuto tempo di essere commentata, in quanto è giunta verso il mezzogiorno. Ma — dal rilievo topografico datovi — se ha la misura della grande impressione che ha suscitato nelle stesse redazioni dei giornali.

L'atteggiamento britannico

Londra, venerdì sera.

Tutti i giornali sottolineano le dichiarazioni fatte ai Comuni da Eden secondo il quale altre Nazioni hanno violato l'accordo di non intervento. E' chiaro — si commenta nella stampa — che la allusione di Eden si riferisce all'U.R.S.S. ed alla Francia.

La Reuter pubblica che il Foreign Office non ha sollevato obiezioni per un viaggio in Spagna di un gruppo di sette deputati dei Comuni, rappresentanti dei conservatori, dei liberali e laburisti, per ottenere informazioni ed esercitare tutta la loro influenza possibile presso le due parti, allo scopo di attenuare gli orrori della guerra ed alleviare le sofferenze risultanti dall'attuale conflitto.

Si presume, in questi ambienti governativi, che l'incontro berlinese di Schmidt avrà lo scopo particolare di rendere efficace e completo, nella parte economica, l'accordo dell'11 luglio. Su questa tesi i commentatori britannici che pensano sempre, con soddisfazione ad una perfetta intesa politica fra Austria e Germania.

Anche Chamberlain ha proiettato ieri sera la Commissione degli Esteri della Camera, parlando sulle relazioni fra l'Inghilterra e l'Italia, la Germania, il Giappone e gli Stati Uniti.

La discussione continuerà la settimana ventura.

Da Hamilton si ha notizia che la locale Compagnia di costruzioni di carri ferroviari metallici ha annunciato di avere avuto l'ordinazione di proiettili da parte del Governo britannico ma — ha aggiunto la presidenza della Compagnia — si tratta di una ordinazione assai modesta.

Spaventosa catastrofe in Giappone

Il cedimento della diga

di un lago artificiale

Oltre 1400 annegati

TOKIO, venerdì mattina.

L'Agenzia «Domei» comunica:

Lo sbarramento del serbatoio artificiale della miniera di rame di Osarusawa, nella Prefettura di Akita, è crollato stamattina verso le ore tre.

Si calcola che gli annegati siano oltre 1200. Duecentocinquanta case di minatori sono state travolte e sommerse dalle acque.

Sui millesettecento abitanti del villaggio, solo centosessantacinque hanno potuto salvarsi. Le squadre di soccorso hanno già ricuperato circa trecento cadaveri.

Il serbatoio misurava duecento metri di lunghezza e sessanta d'altezza.

Successive notizie precisano come il disastro sia stato ancora aggravato dal fatto che le acque del serbatoio usate per depurare le scorie di rame contenevano sali tossici fortemente concentrati.

Di conseguenza la maggior parte dei 65 superstiti soffre di intossicazione.

I villaggi contigui al disastro sarebbero 5 e le vittime sarebbero già più di 1500, benchè non si escluda ancora la possibilità di una cifra più elevata.

Il processo in Russia contro uno dei tedeschi arrestati dalla "Ghepeu,,

VARSAVIA, venerdì sera.

Comincia la «montatura» del primo dei processi che seguono gli arresti compiuti in questa ultime settimane dalla polizia segreta.

Ecco quanto, in proposito, trasmette la stazione radio telegrafica di Novosibirsk.

E' cominciato davanti al Tribunale militare di Novosibirsk il processo contro l'ingegnere tedesco Strickling e sui altri specialisti di nazionalità russa accusati di attività controrivoluzionaria.

Gli accusati: Norkot, Gluhin, Zurat, Lascenko, Kulenko, Pecksonel e Strickling, interrogati singolarmente dal Presidente riconoscono di essersi resi colpevoli dei reati loro addebitati.

Secondo l'accusa, gli imputati facevano parte di un gruppo controrivoluzionario trotzkista che agiva alle dirette dipendenze di uno dei dirigenti trotzkisti della Siberia occidentale, tale Drobnis, arrestato anche per altri reati.

Prossima visita del Duce nel Pistoiese

L'inaugurazione del nuovo Comune di Abetone

ROMA, venerdì sera.

Il «Messaggero» pubblica:

Il Prefetto della Provincia di Pistoia ha annunziato ai Gerarchi adunati a Palazzo Littorio per il cambio della guardia ordinato dal Segretario del Partito, che il Duce verrà prossimamente in terra pistoiese a inaugurare il nuovo comune di Abetone. Contemporaneamente il Capo della Provincia ha annunziato che il Duce gli aveva consegnato la somma di lire 30 mila perchè fosse distribuita ai comuni di Santa Buca, Pistoiese e Ponte Buggianese.

Il Cile riconoscerà l'Impero italiano d'Etiopia

SANTIAGO DEL CILE, venerdì mattina.

Si apprende da fonte autorevole che il Governo del Cile ha deciso di riconoscere l'impero italiano d'Etiopia.

Il nuovo Ambasciatore cileno presso il Quirinale, signor Garriola, il quale da qualche tempo si trova già in Italia, presenterà prossimamente le credenziali indirizzate a S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia.

Questo della repubblica del Cile è il primo riconoscimento dell'impero italiano d'Etiopia da parte dei paesi dell'America latina.

In questi circoli si fa rilevare che rimane immutato l'atteggiamento del governo del Cile a riguardo del Manciukuo.

L'atto di sottomissione di Ras Ghetaccio

Porto Said, venerdì matt.

E' qui transitato il Conte Verde, recante a bordo il Ministro delle Colonie on. Lessona.

Sul piroscafo è imbarcato anche Ras Sejum.

Durante la sosta del piroscafo è salito a bordo Ras Ghetaccio, che ha fatto atto di sottomissione al Ministro delle Colonie.

Nuovi moti in Siria

Parigi, venerdì sera.

Nuovi disordini si sono verificati ieri in Siria: nel pomeriggio a Trippoli un gruppo di indigeni ha attaccato il posto militare a fucilate ed a colpi di rivoltella.

La truppa ha risposto con un nutrito fuoco, ma non vi sono state perdite fra i soldati. Si ignora invece se fra gli assalitori vi siano stati dei colpiti.

In America si prevede una nuova inflazione

New York, venerdì mattina.

Il noto economista Roger Babson prevede un nuovo periodo inflazionista che farà aumentare il valore delle proprietà.

Scossa di terremoto nel Guatemala

New York, venerdì matt.

Dispacci da Guatemala annunciano che una forte scossa sismica è stata avvertita alle 20,50 di ieri. La capitale non ha subito danni, ma l'intensità della scossa fa temere danni in provincia.

Il processo contro uno dei tedeschi arrestati dalla "Ghepeu,,

VARSAVIA, venerdì sera.

Comincia la «montatura» del primo dei processi che seguono gli arresti compiuti in questa ultime settimane dalla polizia segreta.

Ecco quanto, in proposito, trasmette la stazione radio telegrafica di Novosibirsk.

E' cominciato davanti al Tribunale militare di Novosibirsk il processo contro l'ingegnere tedesco Strickling e sui altri specialisti di nazionalità russa accusati di attività controrivoluzionaria.

Gli accusati: Norkot, Gluhin, Zurat, Lascenko, Kulenko, Pecksonel e Strickling, interrogati singolarmente dal Presidente riconoscono di essersi resi colpevoli dei reati loro addebitati.

Secondo l'accusa, gli imputati facevano parte di un gruppo controrivoluzionario trotzkista che agiva alle dirette dipendenze di uno dei dirigenti trotzkisti della Siberia occidentale, tale Drobnis, arrestato anche per altri reati.

I consoli d'Austria e del Paraguay a Bilbao fucilati dai comunisti

(Dagli inviati di STAMPA SERA)

ST. JEAN DE LUZ, ven. sera.

Sette imputati del presso affare di spionaggio che le autorità governative affermarono di aver scoperto giorni or sono a Bilbao, sono stati condannati a morte dal Tribunale popolare basco.

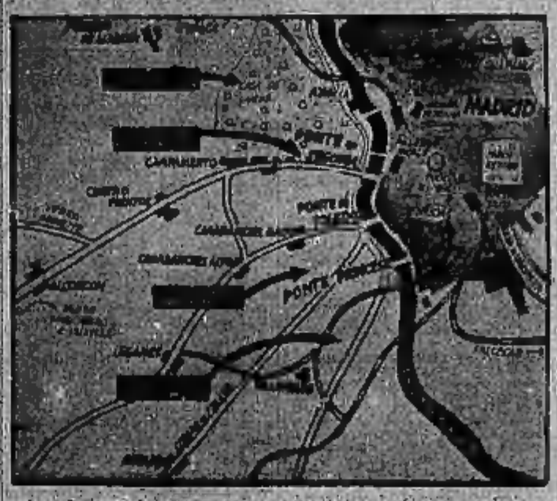
La sentenza è stata eseguita ieri.

Fra le sette persone fucilate si trovano il signor Waldonek, console di Austria e di Jugoslavia a Bilbao, di nazionalità austriaca, e il signor Martino, console del Paraguay, di nazionalità spagnola. Il comandante di un reggimento di fanteria colonnello Aranda.

Due altri imputati, un avvocato e un banchiere, spagnoli, sono stati condannati all'ergastolo.

Grandissima è l'impressione suscitata da questo fatto negli ambienti nazionali spagnoli e fuori di Spagna.

R. F.



La pianta schematica che pubblichiamo dà esatta indicazione della località — nella periferia e nel centro della Capitale — occupate dai nazionali. Come comunicano i nostri inviati speciali, dalla Città Universitaria le truppe di Franco stanno tentando una manovra aggirante per evitare la lotta — disumana e sanguinosa — nelle strade

60 aeroplani nel cielo di Madrid

I nazionali tentano di evitare la lotta nelle strade - Le colonne marciano verso la periferia

La città senza viveri

St. Jean de Luz, venerdì sera.

La giornata di ieri, giovedì, è stata impiegata nella organizzazione della retroguardia e nel consolidamento.

I nazionali che occupano tutti gli edifici, senza eccezione, della città universitaria e il gruppo delle case che sorgono fra la scuola di agricoltura e l'asilo di Santa Cristina.

Si sta effettuando il rastrellamento di questa zona.

Le retroguardie si sono spinte attraverso i terreni a nord di Moncloa, verso il quartiere di Quatro Caminos, tentando di tagliare un'altra delle strade di accesso a Madrid, evitando la battaglia nella zona urbana, dove la lotta assumerebbe un aspetto terribile.

Un gruppo di militi si è presentato sul fronte di Toledo ai nazionali, portando manifesti lanciati dall'aviazione su Madrid, in cui Franco promettava di rispettare la vita ai combattenti che si arrendessero e chiedeva che si mantenessero tali promesse. Essi sono stati rassicurati e quindi scortati nelle retrovie.

Durante un combattimento aereo svoltosi ieri nel pomeriggio nel cielo di Madrid ed al quale hanno preso parte sessanta apparecchi, due aeroplani rossi sono stati abbattuti. Venti apparecchi trimotori hanno bombardato il quartiere di Toledo e le vicinanze del ministero della guerra.

In tutto sono stati lanciati 40.000 chilogrammi di bombe.

All'una e trenta è stato comunicato che il bombardamento di Madrid continua. Sono presi specialmente di mira il ministero della guerra, i concentramenti di molti rossi in diversi punti della capitale ed il quartiere dove si trova l'edificio della compagnia dei telefoni.

Si conferma che gli ambasciatori di Madrid hanno deciso di abbandonare la città, ma attualmente fanno saltare gli edifici con la dinamite.

Un comunicato ufficiale del quartiere generale diramato nella notte dice: «Una grande attività ha regnato sui fronti di Huesca e di Bilbilis, dove abbiamo respinto parecchi tentativi di attacchi nemici. Nel settore dell'Escurial i nazionalisti hanno effettuato una piccola avanzata. Sul fronte di Madrid allarghiamo la zona occupata dalle nostre truppe. Parecchi attacchi nemici sono stati respinti.

A sua volta, in un discorso tenuto ieri sera, il generale Queipo de Llano ha dichiarato fra l'altro:

«Sono particolarmente lieto di annunziare che gli studenti di Siviglia hanno organizzato stamane una dimostrazione di simpatia verso l'Italia e la Germania, Paesi i quali hanno compreso benissimo lo scopo del movimento nazionalista spagnuolo».

Il generale ha dato quindi alcuni particolari sulla situazione militare ed ha annunziato che a Madrid, dove la situazione è disperata, intere famiglie sono prive di rifugio e cercano dovunque un pezzo di pane. Da otto giorni Madrid manca di viveri e il disponibile è dato tutto ai combattenti. Le donne ed i fanciulli che non possono combattere muoiono di fame.

Queipo de Llano ha annunziato inoltre che i governativi che fattono nel settore della città universitaria, Paseo de Rosales, Ponte di Segovia e Quartiere di Valesca, appartengono alla colonna internazionale e «nonostante le perdite subite, questa colonna viene rifornita senza tregua, il che dimostra che rinforzi sono ostinatamente inviati».

Duecento aerei sovietici sbarcati in Catalogna

Tangeri, venerdì sera.

Oltre duecento aeroplani da caccia e numerosi apparecchi da bombardamento sono stati sbarcati da navi sovietiche in diversi porti della Catalogna.

Gli apparecchi [illegible] sono stati [illegible] per la difesa della costa catalana.

Gli equipaggi sono composti di 100 piloti russi, di cui 50 sono già arrivati a Barcellona.

Un volo di prova di alcuni apparecchi da caccia ha avuto luogo ieri a Barcellona.

La battaglia fra le case

CASA DEL CAMPO, venerdì sera.

Dopo la caserma Montagna il «Carcere modello» è caduto nelle mani dei nazionali. Al tramonto di ieri sera.

I combattimenti per la conquista di detto fortilizio comunista sono stati semplicemente feroci. La barricata di viale Principessa furono prese riprese e riperse più volte dalle truppe nazionali, che finalmente riuscirono a piantare la bandiera sull'edificio.

Madrid appare avvolta in numerosi incendi. E' opinione generale che se la resistenza rossa durerà ancora, Madrid sarà rasa al suolo.

E' impossibile, per ora, penetrare in città, dove si combatte ovunque.

Sandro Sandri

I nazionali decisi a distruggere il porto di Barcellona

Una Nota a Londra

Londra, venerdì sera.

Attlee, capo laburista dell'opposizione, ha chiesto stamane a Eden, durante la seduta ai Comuni, se avesse ricevuto dal capo degli insorti la comunicazione relativa al blocco e al bombardamento di Barcellona, e quale atteggiamento contava di adottare il Governo britannico su questo argomento.

Eden ha dichiarato allora di non aver ricevuto nessuna comunicazione relativa al blocco, ma che il 27 novembre il Governo di Londra aveva ricevuto dal Governo di Burgos il seguente dispaccio:

«Lo scandaloso traffico di armi e munizioni, di carri e veicoli di ogni genere, e di gas delatori che viene effettuato nel porto di Barcellona è ormai noto. Tutto questo materiale viene trasportato da navi che battono diverse bandiere ma la cui nazionalità è soprattutto russa e spagnuola.

«Il Governo nazionale, essendo risolto ad arrestare questo traffico con tutti i mezzi di cui dispone, giungerà — se necessario — fino alla distruzione del porto.

«Conseguentemente desidera mettere in guardia tutte le navi straniere che si trovano a Barcellona, consigliando loro di ritirarsi al più presto allo scopo di evitare che abbiano a verificarsi vittime e danni involontari che questa azione potrebbe eventualmente causare. Non potrebbe essere ripetuto l'avvertimento, e conseguentemente agli stranieri e ai non combattenti residenti a Barcellona di lasciare la città e più particolarmente i paraggi del porto allo scopo di evitare ci siano vittime».

Eden prosegue: «Dopo questa comunicazione abbiamo dato istruzioni all'Ambasciatore d'Inghilterra a Hendaye di mettersi in contatto con le autorità di Burgos e di chiedere loro una garanzia di sicurezza per certi punti della rada di Barcellona come già è stato fatto per altri porti».

Il «Foreign Office» ha affidato ad un Comitato giuridico l'esame della questione della legittimità del blocco delle coste spagnole.

La morte di Don Alonso confermata da Burgos

Burgos, venerdì sera.

Si conferma la morte, avvenuta in combattimento, alle porte di Madrid, di don Alonso d'Orleans Borbone.

Don Alonso Maria Cristina Jesto nato a Madrid il 28 maggio del 1912, è figlio del Principe Alfonso Francesco Maria, infante di Spagna, e della Principessa Beatrice di Sassonia Coburgo-Gotha e nipote del Duce di Galliera.

Un cugino di Alfonso XIII ucciso a Madrid

Hendaye, venerdì sera.

Si apprende che Alfonso Merry del Val, marchese di Squilache, cugino di Alfonso XIII, uno degli ufficiali da Villa Cisneros, è stato fucilato nel «carcere modello» di Madrid, dove era detenuto come ostaggio dai comunisti.

GIORNO PER GIORNO

Cimiteri

Pochi nel continente conoscono gli aspetti desolati di talune zone minerarie ed industriali inglesi. Un panorama grigio e tetro, una miseria profonda e diffusa.

Re Edoardo è andato a visitare queste zone. Viaggia attualmente nei bacini carboniferi del Galles, dove intere valli vanno man mano trasformandosi in cimiteri.

In molti paesi non conviene più, da un punto di vista economico, estrarre il minerale dai pozzi: i più giovani ed i più energici abbandonano i villaggi e le case paterne. Rimangono i vecchi e gli inetti, senza lavoro, presso i pozzi silenziosi. Attendono la morte, e perchè non sia troppo rapida e crudele lo Stato paga loro un piccolo sussidio.

Prosperità

La produzione industriale negli Stati Uniti ha ormai superato quella del 1929. Eppure vi sono otto o dieci milioni di disoccupati.

La produzione industriale in Gran Bretagna è prossima a quella degli anni migliori del dopoguerra. Eppure vi sono un milione e seicentomila uomini senza lavoro.

Questa è la crisi del sistema.

Salengro

Vi è qualcosa di squallido nella scena del suicidio di Salengro.

Un alloggio semi abbandonato al quarto piano. Due piatti freddi sul tavolo lasciati dalla cameriera alla fine del suo orario.

L'uomo stanco e solo, esaurito da una dura battaglia, si distende sul tavolo di cucina, apre i rubinetti del gas ed attende la morte.

La solitudine ed il vuoto della sua vita privata, molto più duri degli attacchi sanguinosi del *Cringoire*, hanno ucciso Salengro.

il lettore

I giornalisti tedeschi a Palazzo Littorio

S. E. Biagio tra i giornalisti tedeschi [illegible] a Palazzo Littorio

Bollettino dell'Esercito

Promozioni per avanzamento straordinario per meriti speciali - Trasferimenti e ammissioni al corso superiore di guerra

Promozioni per avanzam. straord. per meriti eccezionali

Roma, venerdì sera.

Mussi Gennaro, tenente fanteria (ruolo comando) R.C.T.C. Eritrea, promosso capitano:

«Ufficiale animato da profondo sentimento del dovere, in oltre sette anni di ininterrotto servizio in colonia si è prodigato per degnamente assolvere gli importanti e delicati compiti affidatigli.

«Sia durante le operazioni di guerra e sia negli incarichi di carattere civile, ha sempre dimostrato spiccate qualità di animo e di intelligenza e profonda capacità professionale, portando il largo contributo della sua appassionata e fervida attività nell'opera affidata al comando cui era addetto.

«Ufficiale colto e di intelligenza svegliata ha sempre dimostrato, in pace ed in guerra, spiccate qualità di organizzatore e di animatore».

Ufficiali in Servizio Permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Primieri, al R. C. T. C. Eritrea. — Primi capitani: Longo, promosso maggiore e dest. al 1°. **ARMA DEI CARABINIERI REALI**

Tenenti: Pistone, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania).

ARMA DI FANTERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: D'Arta, trasf. nel corpo di S. M. e nom. capo di S. M. C. A. Palermo. — Tenenti colonnelli: Mazzarella, al 75 f.; Pignatti, al R. C. T. C. Somalia. — Maggiori: Pomarici Amatisti, nom. giud. suppl. presso trib. mil. terr. Napoli; Narra, dest. com. corpo d. S. M. - I seguenti maggiori sono ammessi al 66.o corso dell'ist. sup. di guerra: Batta, 72 f.; Borda, 2 a. d.; Di Pierro, 1 gra. - Castellani, trasf. com. dep. d'Ar. Bologna, onde in serv. al S. M.; Sonamini, al R.C.T.C. Eritrea ed inviato alla dir. Granatieri di Sardegna, cessando appart. al R.O.T.C. Eritrea; Rabenzana, al com. dit. terr. Milano; Ferrone, al com. dist. Caserta, cessando appart. al R.O.T.C. Cirenaica. - Fini, il provved. che lo riguarda ed inserito nel disp. 66 del R. U. s. è annullato; Logo, id. disp. 70 del R. U. s. a legge; è dest. 9 b. r. Anichini; è dest. a r. s. — Primi capitani promossi maggiori: Sella Lesegno, collina R.C.T.C. Fanfara, id. serv. sed. M. R.C.T.C. Montanelli, al 21 f.; Cavallini, al 67 f.; Giamondi, cont. M. O.; Borgazelli, id. R.C.T.C. Libia; Corsani, id. 85 f.; Gentile, id. 9 b. - Ricci, trasf. nel ruolo mobil. e dest. R.C.T.C. Eritrea; Boldi, collab. rip. ed ispr. ris. - Corrado, trasf. in serv. d. M. C.; Turci, id. - I seguenti primi capitani sono promossi, al 66.o corso dell'ist. sup. di guerra: Papi, 71 f.; Fini Bandinini, com. 2 div. cel. Em. Filiberto Testa di Ferro; Mango, com. bf. Cacciatori delle Alpi; Scarpa, scuola appl. fant.; Giammarino, R.C.T.C. Eritrea. - Bonini, al 55 f.; Capitano, al com. dt. del Rubicone; Autuori, a com. G. A. Milano; Perico, al R.C.T.C. Eritrea; Zappala, all'id. Somalia. — Capitani: I seguenti sono ammessi al 66.o corso dell'ist. sup. di guerra: Rizza, 18 f.; Barberis, 102 f.; Sonetti, 98 f.; Orioli, R.C.T.C. Eritrea. - Pavone, al 43 f.; Barletta, al com. dist. Macerata; Bruno, al 10 b.; Trinci, assegn. alla brig. f. Legnano. — Primi tenenti: Lazzi, collab. in riforma; Gallo, è ammesso al 66.o corso dell'ist. sup. di guerra. — Tenenti: Mucci, R.C.T.C. è promosso cap. ad avanz. straord. per meriti eccez. e dest. come sopra. - I seguenti sono ammessi al 66.o corso dell'ist. sup. di guerra: Cesarini; Impellizzi; Giannini; Petti; Genile; Saccia; Lanero; Zanzi; Napoletano; D'Alessandro; Gigliarelli Fir. vi; Della Peruta; Visigliani; Cipelli; Il Marchi; Montemagno; Cocchi; Scrocchi; Cileto; Bertone; Bassanetti; Briguacca; Cataldo; Eberlin; Cinti; Debore; Di Bartolo; Perani; Bagliva; Alois; De Marco; Cascavale; Cabassi; Farisi; Anzia; Arcolaci; Zini; Ricci; Calo; Mosini; Sciallis; Calvino; Drago; Caruso; De Crescenzo; Lazzarone; Peneuti. - Donato, trasf. al com. dir. fant. di Caserta, cessa. appar. di S. M.; Andreani, id. Piraino, al 9 b.; Canata, al 3 f. dir. Polo-tana; Tripepi, al 2 b. — Sottotenenti: Valguarnera, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica).

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Favara, al com. distr. Trento. — Maggiori: Angelo, al com. difesa terri. Milano. — Primi capitani: Balsarra, al 29 f.; Travisi, al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — Capitani: Gatta, al com. difesa terri. Milano.

Ufficiali a disposizione

Colonnelli: Gola, è nomin. comand. 2 centro automobilistico.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Grenga, è collab. a rip. a domanda, ed iscritto nella ris. — Tenenti colonnelli: Fazzio, è promosso colonnello; Santandrea, è collab. a ripos. per età e iscritto nella riserva; Williams, assicha nom. distretto Viterbo, è destin. al com. zona milit. Verona. — Maggiori: Monchiero, è collab. a ripos. per età ed iscritto nella riserva. - Ital. al com. zona milit. Napoli.

ARMA DI CAVALLERIA
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Puccetti, è dest. a gruppo c. r. (S. Marco). — Maggiori: Faraglio, è ammesso al 66.o corso dell'Istituto Superiore di guerra; Zavattari, a trasf. in servizio stato maggiore ed assegn. al gruppi granatieri a mont. te art. 32 legge avanzamento. — Primi capitani: Ferite, al R.C.T.C. Eritrea; Bisachi, al R.C.T.C. Somalia. — Capitani: I seguenti capitani sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto superiore di guerra: Pieroni; Centofanti; Astoli, al R.C.T.C. Somalia. — Tenenti: Inserisali al grado di capitano: Tonnoni; Siani, a cassegno e cessando da apparten. al R.C.T.C. Eritrea. — Tenenti: Malta, è ammesso al 66.o corso dell'Istituto sup. di guerra. — Sottotenenti: Aurisi, al R.C.T.C. Somalia; Zuccaro, al R.C.T.C. Somalia.

ARMA DI ARTIGLIERIA
Ruolo Comando

Colonnelli: Marafia, gli è conferito l'avanzamento richiesto, per merità eccezionali; Marras, è trasf. nel corpo di S. M. continuando ministr. guerra per ispettori speciali; Ruggiero, è dest. com. G. A. Bari, per lucrinori speciali. — Tenenti colonnelli: Milani, al 29 a. di.; Guidelli, alla scuola appl. artigl. e genio. — Maggiori: I seguenti sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto sup. di guerra: Micchia; Nonelli. - Saquet, al 29 a. di. V. O.; Suguss, dal 99 a. di. al 25 a. di., Martin di Monte Recraria, alla scuola allievi ufficiali complemento Moncalieri; La Macchia, al 1°il a. di.; Torrasello, alla direz. art. C. A. Milano; D'Amico, al R.O.T.C. Eritrea; Marchini, al 49 a. di. Artiglia Maneli, al R.C.T.C. Eritrea. — Primi capitani: Lombardi, è ammesso al 66.o corso dell'Istituto sup. di guerra; Tenenti: R.C.T.C. trasf. in serv. stato maggiore comito. attuale dest'a. Di Leone, al 25 a. di. V. O.; Isp. al 29 a. di.; Micini, al 29 a di. Romano, al 25 a. di.; Improta, al 25 a. di. V. O. Da Lecce, al 6 a. di.; Notarpietro, al R.O.T.C. Eritrea. — Capitani: I seguenti sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto sup. di guerra: Cremasco; Rinaldini; Gaudioso; Rizzo; Cangini; Zignani; Piacitelli; Turia; Capodiferro; Fioretti; Salvati - Merini, al 6 a. di.; Signorelli, al 29 a. di.; Rossi, al 5 a. a.; Calamita, all'11 a. cav.; Cachet, al 14 a. di. — Tenenti inseriti nel grado di capitano: I seguenti tenenti incaricati sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto sup. di guerra: Sonzi; Rosselli; Regione; Tamparini; Alfara Degani; Flores; Anicoloti; Pesce. - Ciarelli, al 29 a. di.; Piccolo, al 29 a. di.; Mancon, al 3 a. alp. — Tenenti: I seguenti tenenti sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto superiore di guerra: Cavalari - Ferrelli; Chiariotti; Iuzzolini; Silvestrelli; Varrenmagli; Guerrieri Mariani. - Delli, al 5.o dif.; Villani, al 131 a. dif.; Montaldo Monaco, al 29 a. di.; Natale, al 29 a. dif.; Dander, a. 25 a. di.; Ciampini, al 29 a. di.; Donati, al 26 a. di.; Varino, alla scuola allievi ufficiali complemento Dra; Barberis, al 29 a. di.; Monaldo Monella, dal 30 a. di. al 3 a. dif.; Barberis, dal 25 a. di. al 3 a. dif.; Vigni, al 1° a. da.; Binaldi, alla R. accademia artigl. e genio. Dino Guida, alla scuola appl. artigl. e genio; Dotti, al 2 a. di. — Sottotenenti: Meschini, collina nella 2 a. - Scalia, al 29 a. di.; Martino, al 20 a. di.; Rosario, all'11 a. dif.; Montalna, al 29 a. di.; Casale, al R.O.T.C. Somalia.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: Cosulino, al comando difesa territ. Torino. — Maggiori: Piccirro, alla 32 ali. ufficiali complem. Moncalieri.

Ufficiali in A. R. O.

Maggiori: Pisapia, è iscritto nella riserva.

ARMA DEL GENIO
Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Galaffi, sono annullati i decreti di collocamento in ausiliaria; l'ufficiale è collab. 1. c. al 4 artiglian. in temp. servib. — Maggiori: Gaudenzi, è ammesso al 66.o corso dell'Ist. Sup. di Guerra; Taiarna, R. C.T.C. Somalia, trasferito in servizio Stato Magg. continuando addetto destinazione; Castellano, al 2 g. p. Istruzz, al 2 g. a. — Primi capitani: Ollenio, al R.C.T.C. Eritrea. — Capitani: I seguenti capitani sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto Superiore di guerra: Turi; Reitse; Tiezzo; Tarsilla. - Trevisanon, al com. truppe Zara (comp. mista genio); Carmignani, al 4 g. — Tenenti: I seguenti tenenti sono ammessi al 66.o corso dell'Istituto sup. di guerra: Tamarrella; Zezza. - Pignato, all'ufficio lavori genio Milano; Finno, all'ufficio lavori genio Sardegna; Cassata, al R.C.T.C. Eritrea.

Ruolo Mobilitazione

Maggiori: Ricci, all'ispett. militare Livorno. — Tenenti: Miraglia, al R. C.T.C. Eritrea.

Ufficiali in A. R. O.

Colonnelli: Haudiamo, è collab. a ripos. per età ed iscritto nella riserva.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali di sussistenza

Sottotenenti: I seguenti sottoufficiali allievi del 2.o anno di corso presso la R. Accademia di fanteria e cavalleria sono nominati sottotenenti in s. p. e nel Corpo di Commissariato milit. (ruolo sussistenza): Chinichi, destinato 7 c. ve.; Calleri, id. dire. commissariato milit. Alessandria (magazzino approvvigionamenti); Marcantoni, id. panificio milit. Firenze; Maugeri, id. panificio milit. Messina.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Primi capitani: Libori, al 46 a. fan. — Primi tenenti: Giacino, al dist. Verona. — Tenenti: Barbiera, al dist. Trento; Scopolito, al centro rifornimento quadrupedi del Carso (Sessana); Santalucia, al R.C.T.C. Somalia.

Ufficiali fuori organico

Maggiori: Massa, è collab. in qualità per età.

CORPO VETERINARIO MILITARE

Primi capitani: De Lucia, al R.C.T. Libia (Cirenaica). — Capitani: Belmondo, al com. dt. del Tirnavo. — Tenenti: Lotti, all'11 a. dt.

SERVIZIO TECNICO ARMI E MUNIZIONI

Capitani: I seguenti capitani sono assegnati definitivamente, in qualità di aiutanti, al servizio tecnico armi e munizioni, avendo superato con esito favorevole l'8.o corso superiore tecnico ed il periodo di prova pratica: Del Vecchio, fabbrica armi R. E. Terni (ser. stam. Gardona Val-Trompia); La Malfa, laboratorio precisione R. E. Roma.

CORPO AUTOMOBILISTICO
Ruolo Comando

Primi capitani: Tenputi, al 6 a. a.

Personale adibito al servizio dell'assistenza spirituale nel R.E.

CAPPELLANI CAPI

Bottazzi, all'isp. mil. Dojaras.

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Francisco, al com. distr. Ivrea; Picki, al com. zona mil. Firenze; contin. milit. arr. e foreste. — Primi capitani: Bicher, è dest. 9 a. ausiliaria 66 a.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Maggiori: Romanini, al com. zona mil. Bari, contin. milit. arr. e for.

CARITA'

A ballare le donne e i bimbi sono lasciati senza vivere da 8 giorni
(comunicazione di Queipo de Llano fatta ieri sera a Radio Siviglia).

IL SOVIETICO: — Avete fame? Eccovi delle bombe...
(Disegno di WALTER MOLINO)

Notizie del lavoro

Caterinette

Trentasei sartine e quattordici crestaine torinesi, chiuse nel segreto di una fucina (ove l'attività è, fuor di ogni retorica figura, davvero febbrile) improvvisata nelle sale della Biblioteca della Casa dei Lavoratori dell'Industria torinesi, in corso Galileo Ferraris, lavorano, tutte le sera da una settimana, alla loro grande festa; la «Festa delle Caterinette», che avrà, è facile prevedere, l'insolenne svolgimento al Politeama Chiarella, la sera del 28 novembre. Allora la Cronaca si impossesserà dell'avvenimento per portarlo alla luce della ribalta cittadina; ma ora che quella luce è ancor tanto lontana, queste sono le sere dure e faticose e ignorate della preparazione. Che vuol dire: preparazione? Questo: cinquanta fascicoli dedicano ogni battito del loro cuore, ogni baglore del loro cervello, ogni sospiro della loro anima, ogni gesto della loro piccola ma alacre mano; ogni pensiero della loro fantasia chiusa — da sera a sera e fino, a quel sabato 28 — alla creazione del modello, che dovrà, allora, far loro toccare il trionfo. Trionfo in prima regola, intesi: la piccola sconosciuta lavorante apparirà come l'insostituibile del suo capolavoro e soffrirà dinanzi gli occhi di cento e cento spettatori che premiranno, plaudenti, la sala di via Principe Tomaso. Non è trionfo, questo? Il Gruppo culturale e sportivo dell'Unione fa accordo con l'O.N.D. provinciale) ha loro offerto un tegolo di stoffa, una macchina da cucire, le poche altre cose occorrenti al lavoro manuale, e ha detto loro: vediamo un poco... Hanno accettato l'invito le cinquanta fanciulle; e chissà nel loro geloso segreto, lontano dagli occhi indiscreti della gente — disegna e taglia e cuci e prova e riprova — consigliandosi scambievolmente confortandosi d'una vicendevole approvazione — pra cristino... Oh! mistero; mistero profondo d'una parola!

Eddene, ci par giusto che in capo a queste colonne dedicate al Lavoro, sia, oggi, un riconoscimento e un pensiero tutto per loro, loro sole!

Riforma alla Carta della Mezzadria

L'Agraria Delta ha fatto sapere che si è riunita una Commissione di organizzatori e di tecnici per esaminare l'opportunità di modificare alla Carta della mezzadria. La Commissione ha concluso i lavori approvando un sistema di progetto di riforma, di cui la presidenza della Confederazione Lavoratori Agricoli curerà poi modi che sembreranno più utili, gli opportuni sviluppi.

Assistenza sociale a Aosta

Presso l'Unione dei Sindacati Lavoratori dell'Industria di Aosta si è riunito il Comitato di coordinamento del Patronato nazionale per la Assistenza sociale, sotto la presidenza del segretario generale dell'Unione stessa, camerata Pezzoni, per esaminare l'attività svolta dall'Ufficio di Patronato dal 1.o luglio al 28 ottobre 1936. Ecco qualche dettaglio statistico:

Infortuni industriali: Pratiche nuove istruite n. 130; pratiche definite con esito positivo n. 119; indennità liquidate L. 168.798; indennità liquidate L. 252.190; differenza in più a favore degli infortunati assistiti L. 83.392.

Infortuni agricoli: Pratiche nuove istruite n. 75; pratiche definite con esito positivo n. 67; indennità offerte L. 96.535; indennità liquidate L. 128.124; differenza in più a favore degli assistiti, L. 42.589.

Mostra della Meccanica

Visiteranno domani i direttori dei Sindacati Metallurgici di Torino con i rispettivi corrispondenti d'azienda, accompagnati dal capogruppo camerale Nardeschi.

Per iniziativa dell'Unione Lavoratori dell'Industria di Asti, circa 700 operai metallurgici e siderurgici di quella provincia, accompagnati dal Segretario Federale comm. Vicari e del segretario dell'Unione cav. De Andrea, hanno pur visitato la Mostra di via Mazzini Cristina.

Sostituzione di sistema retributivo

Tra l'Unione dei lavoratori dell'industria e l'Unione industriale di Torino è stata concordata la sostituzione del sin qui vigente sistema di retribuzione Bedaux in uso per le maestranze dello stabilimento Lavorati, con l'applicazione della nuova tabella comunicate dall'Unione industriali alla U. P. F. I. Industria, e che si riferiscono alle seguenti lavorazioni: tipografiche Hasse e Alfredi; recente coniche Lennons, rotative Hedriche Bellwalter) cameggiatrice legatura, cullando e confezioni rilegatura, dipanaggio, impaccatura. La tabelle vengono perciò inviate nei reparti, per dar modo agli operai di conoscere gli elementi componenti la propria retribuzione.

Il consentito la variazione dei valori indicati dalla tabella nel solo caso che sopravvengano mutamenti nelle condizioni di lavoro.

La pensione agli impiegati dell'Industria

Si sono riuniti i tre direttori dei Sindacati provinciali impiegati del vetro e ceramica; impiegati dell'alimentazione; e impiegati delle industrie chimiche. Alla riunione, oltre il capo gruppo De Francesco e al capo gruppo impiegati Rardi, sono intervenuti il segretario dell'Unione dott. Venturi e il camerata Baravalle rappresentante degli impiegati industriali della provincia di Torino alle trattative che si svolgono a Roma per la stipulazione del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli impiegati dell'industria. Il Baravalle ha illustrato le varie fasi delle trattative svoltesi fino a ora. Sulle sue dichiarazioni hanno preso la parola molti dei presenti. Particolare trattazione ha avuto l'argomento della previdenza e delle pensioni. Illustrato il pensiero della organizzazione in proposito, in è fatto presente come la questione meriti di essere attentamente esaminata per una soluzione informata a un criterio ampiamente positivo.

Il gagliardetto sindacale

Degli Orchestrali e Bandisti di Torino verrà inaugurato domenica, 29 corr. alle ore 11, alla Messa degli Artisti, alla presenza delle autorità sindacali e politiche cittadine.

Trattative contrattuali

Sono state riprese la discussioni fra i rappresentanti operai e industriali interessati relative alla definizione del contratto collettivo di lavoro da valere per i lavoranti del latte della provincia di Torino.

Si sono, inoltre, incontrati i rappresentanti delle due parti interessate per determinare i minimi di paga da corrispondersi, a integrazione del recente contratto collettivo nazionale, ai meccanici dipendenti dalle Aziende artigiane della provincia di Torino.

Infine, si sono riuniti in assemblea gli impiegati dipendenti dalle aziende di trasporti cari e dalle aziende pel servizi ausiliari del traffico per un esame della situazione sindacale generale e per ascoltare l'illustrazione delle trattative in corso circa la rispettiva regolamentazione contrattuale.

A Montanaro e a Brandizzo

Hanno avuto luogo due riunioni di edili, presiedute dal capo-gruppo dei Sindacati Lavoratori dell'edilizia, centurione Accastino. Oltre all'esame della situazione sindacale in genere, sono state ampiamente trattate questioni riguardanti il collocamento e le retribuzioni salariali in rapporto alle classifiche di categoria.

Nel decorso ottobre

Dall'Unione provinciale dei Lavoratori dell'industria di Torino sono state risolte 314 vertenze, con la liquidazione di un importo pari a L. 158.946,34, a favore di 1715 operai, contro una richiesta di L. 219.678.

In sede di Magistratura del Lavoro sono state inoltre risolte 74 vertenze a favore di 886 operai, per un importo pari a L. 111.778,35

Sul quadrante

Il blocco di Barcellona

L'intenzione espressa dal generale Franco di porre il blocco alle coste della Catalogna, comunicata alle autorità britanniche, solleva una delicata questione d'ordine internazionale. A parte la situazione giuridica del governo di Franco — considerato come il governo legale dall'Italia, dalla Germania e considerato dall'Inghilterra come l'organo d'una parte belligerante — il problema è quello della possibilità e modi che esso ha di rendere il blocco effettivo, poiché solo se tal caso questo è riconosciuto come legittimo dal diritto internazionale. Poiché è noto che la maggior parte delle unità navali spagnole sono nelle mani dei nazionali e quelle nelle mani dei rossi sono praticamente inutilizzate, parrebbe che in questione non avesse ragione di essere. Ma anche in questo siamo dinanzi ad un caso nel quale il diritto segue il fatto: e poiché l'Inghilterra, a quel che pare, si sente altro Pigotos dell'attuazione del blocco per vedere di salvaguardare i propri interessi ottenendo, se possibile, una sorta franca. In questo senso si orienterebbe l'azione d'Inghilterra e Barcellona avrebbe avuto istruzioni di evitare trattative col governo di Burgos: primo passo verso quel riconoscimento che l'Inghilterra è evitando e fare che la Francia eseguirà per ragioni pure e semplici di partito. I Sovietici certo loro hanno mosso il loro rappresentante a Londra Maisky per cercare di sollevare in seno al comitato di non intervento la questione del riconoscimento del governo di Burgos e per quella della Germania e dell'Italia. Non sembra però che la risposta datagli da lord Plymouth, presidente del comitato, sia stata di una soddisfazione. Plymouth, in sostanza, avrebbe accepito l'incompetenza dell'organismo in cui si vorrebbe portare la questione perché il riconoscimento non implica di per sé una deroga al non intervento, e, a proposito di questo, Eden è stato assai chiaro in Comuni: «In fatto di violazione di non intervento debbo dichiarare — egli ha detto — in modo assolutamente categorico che vi sono altri governi ben più meritevoli di biasimo che la Germania e l'Italia». In Francia hanno accusato la botta ma, comunque, non si desiste dal proposito di chiudere i rossi a mantenere la Spagna in completo. Si dice anzi che sia stato dato ordine alla flotta francese del Mediterraneo di tenersi pronta a salpare per la Catalogna. Il governo Blum è adunque persuaso che questa maggiore ora di disordine in Europa tanto maggiore sono le sue possibilità parlamentari di resistere?

Clamore esagerato

L'esagerato clamore sollevato dalle notizie d'una prossima alleanza tedesco-giapponese si va disperdendo. Ammettito che sembra esatto che si tratti di un'alleanza vera e propria è ancora ieri i circoli diplomatici di Tokio vi hanno opposto una smentita limitandosi a dichiarare che la politica giapponese è sempre tesa alla repressione dell'attività del Comintern e considera come dannosa per la pace e che rischia di distruggere la struttura del Giappone. E' per questo che il Giappone orienta la sua politica verso la costituzione di un fronte comune con altre Potenze per ridurre l'attività del Comintern e che tende a costituire con la Cina un accordo anticomunista. Non c'è da far meraviglia che questo orientamento coincida con quello tedesco tendente esso pure ad arginare con decisa energia ogni tentativo bolscevico ci varcare le frontiere sovietiche. Si ha così notizia che tra Germania e Giappone sono stati stipulati degli accordi d'ordine culturale. Non c'è dunque ragione alcuna di formulare ipotesi sensazionali.

I colloqui di Schmidt

Il Segretario di Stato agli Esteri austriaco ha iniziato i suoi colloqui berlinesi. Su di essi il Berliner Tageblatt dice: «Si tratta della ferma volontà dei due popoli di normalizzare i loro rapporti, modellando di ora in poi, come buoni amici e vicini, i loro rapporti economici e culturali. Ma quel che senza il valore e la portata vera di questo incontro è che esso viene dopo la visita del Ministro italiano degli Esteri a Berlino e a Berchtesgaden e dopo la conversazione dei tre Stati protocollari a Vienna, conversazioni alle quali la Germania ha preso così vivo interesse». E' una precisazione limpida ed esatta che definisce perfettamente l'atmosfera politica e diplomatica nella quale si svolgono i nuovi colloqui austro-tedeschi.

Simplex

Altre 100 mila lire del Duce per l'E. O. A. di Bologna

Bologna, venerdì sera.

S. E. il Segretario del Partito ha comunicato oggi al Federale che il Duce ha destinato altre centomila lire all'Ente O. A.

Personali invalidi richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Maggiori: Francisco, al com. distr. Ivrea; Picki, al com. zona mil. Firenze; contin. milit. arr. e foreste. — Primi capitani: Bicher, è dest. 9 a. ausiliaria 66 a.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE
Ufficiali commissari

Maggiori: Romanini, al com. zona mil. Bari, contin. milit. arr. e for.

Il programma di lavoro dell'odierna riunione della Corporazione zootecnica

Roma, venerdì sera.

Come abbiamo annunciato, oggi si riunisce la Corporazione della zootecnia e della pesca con un programma di lavoro che riveste particolarmente importante per l'attività industriale della Nazione.

Per la parte zootecnica, l'ordine del giorno della Corporazione, come abbiamo informato, si inizia col problema concernente la insufficienza della produzione foraggiera e le misure per attenuarla. Seguirà la discussione di un problema di allevamento, quello della produzione militarmente sottratta nei riguardi del fabbisogno dell'esercito.

La Corporazione tratterà quindi della produzione ovina, specialmente in rapporto alla produzione della lana e del latte.

Un importante gruppo di problemi, che verrà affrontato dalla Corporazione, oltre quelli dei quali si abbiamo già data notizia, concerne l'industria peschereccia e così assistito i provvedimenti intesi a favorire lo sviluppo della pesca fuori del Mediterraneo, sia con l'intervento della produzione nazionale della pesca nella lavorazione del pescato, come con lo sviluppo dell'industria nazionale dei cantieri navali.

Sarà, infine, il quarto, due relazioni: una sulla pesca atlantica e l'altra sulla pesca nordica.

Scoperte archeologiche a Mergozzo

Intra, venerdì sera.

A Mergozzo, durante alcuni lavori di scavo al pianterreno del campanile di quella chiesa parrocchiale, sono venuti alla luce blocchi di marmo di Candoglia finamente lavorati e appartenenti al l'antichissima chiesa parrocchiale plebana di stile romanico costruita nel secolo XI.

LA NOVELLA DI «STAMPA SERA»

Nobiltà agreste

Gigi Roscia appoggiò la motocicletta al cannucciato che separava la strada dallo stazzo dinanzi l'osteria campestre e sedette a un tavolo. Una donna matura, ancora solida, accorse e chiese:

— Mezzo litro?

— No, un quarto, due ova all'olio e un po' di frutta.

Quando l'ostessa si fu allontanata, il viaggiatore sbadigliò due o tre volte, poi respirò a pieni polmoni la brezza che saliva dal mare ai colli laziali: voleva scacciare il sonno e la stanchezza.

La crisi dei commerci lo obbligava ad una ben dura vita. Doveva andare in cerca di clienti anche nei paesi più lontani dalle grandi vie di comunicazione, e la zona che visitava comprendeva tutta l'Italia centrale e la Sardegna. Sarebbe perciò rientrato in Roma soltanto a metà luglio, col solenne; mentre avvertiva già, in quel tardo maggio, il bisogno di riposare in clima fresco, fuori dai rumori. Se le cose avessero continuato a quel modo, si sarebbe ritrovato presto male in salute e peggio in finanze. No, Roma non era fatta per chi non aveva molto denaro, ed egli non voleva intaccare i pochi soldi messi da parte l'anno innanzi.

La donna ricomparve a distoglierlo dai suoi guai, lo servì, e si ritrasse sulla soglia della casa rustica. Di là poteva osservarlo senza dare a veder l'ansia che l'aveva assalita nell'udirne la voce e nel considerarne l'aspetto. Ad un tratto non resse più, si avvicinò. Il giovane aveva smesso di mangiare, tutto inteso con l'orecchio e con l'anima al canto di due voci femminili:

«Tutte le fanciulle se' sposate
povero amore mio, more di sete».

— Vuoi altro? — gli chiese l'ostessa.

— Vorrei buttarmi sull'erba, così e addormentarmi con questa canzone.

— E poi... all'erno? Vado a cambiò le lenzole oglio letto de figliemo.

— Siete abruzzese?

— *Guorni. E signoria?*

— Sono nato all'Aquila, ma da piccolo fui portato a Milano. Mio padre era di Monticchio, un paesetto che forse vedrò quest'anno per la prima volta.

— Allora non me sò sbaglista. Tu sci oglio figlio de don Orazio Roscia.

E poiché il giovanotto appariva trasecolato:

— Dio ti benedica, — proruppe — *a ti e a mòmmeta* che t'ha fatto *tale quale a patreto*, — e non gli dette tempo di schermirsi: gli baciava le mani, se le stringeva al petto, aveva gli occhi lucidi gonfi. — Dio ti benedica, bello di mamma. Gesù Cristo *me' bono, fammelo guardà. Dimme* tutto quello che *te serve*. E come *sci capitato da ste parti?* — Poi, ritraendosi con subitaneo ztto di rispetto: — *Scusame, commanna, altro, signori?*

Gigi Roscia cadeva dalle nuvole. Come? V'era al mondo qualcuno che lo aspettava come un dono di Dio, che gli voleva bene senza aver mai saputo che esistesse, e considerava lui come un padrone, lui, che aveva servito da quando era stato buono a far qualche cosa? Chi era quella mamma ignota che veniva, come una fiera cui hanno strappati i figli dalla mammella, incontro a lui, orfano di padre e figlio d'ignota?

— *Rosc. Angeli, Fobio* — chiamava la contadina e, quando le due ragazze apparvero tutto sangue e latte e Fabio si arrestò risoluto in fondo allo stazzo: — Venite — ordinò — venite avanti. E' arrivato *oglio figlio de don Orsino Roscia. Vojaltri non li sete* conosciuti i Roscia, la *meglio* famiglia de Monticchio, che la *robba se sprecheò a casa loro*. — E rivolta all'ospite: — Ecco *la figlia mè*, e *oglio giovenotto*. — Poi, quando il viaggiatore ebbe stretta la mano alle due crude giovani e all'atleta che lo squadrava geloso delle sorelle *ma senza* [illegible] *italianza*, disse: *Pepo fate* [illegible] *pagnia oglio* signorino, *ch[illegible] mente* gli preparo *glio* letto.

Era lei, la padrona di casa, che doveva rassettar la camera per essere sicura che tutto fosse lindo e acconcio; era lei, Maddalena, che voleva stare un po' sola, ora che scriveva più profondamente lo strazio e più intima la gioia del fortuito incontro.

Venticinq'anni fa... Gigi aveva fatto all'amore, con Orazio Roscia, suo compagno d'infanzia e di adolescenza, figlio di don Berardo, ch'era stato sindaco del paese. Lei gli aveva voluto bene, tanto bene, perchè parlava pulito, andava allo studio all'Aquila; perchè don Berardo lo trascurava -da quando s'era infeminato, vedovo e vecchio, con una zingara nera come le mignatte, e vedeva solo per gli occhi cisposi due bastardelli che quella strega gli aveva impastati d'accordo col diavolo, come due tizzoni d'inferno, per mandare in malora la casata. Si era parlato da Sicinaro scalza sporca per fare quella *fattura* e *mangiarsi* la *robba* dei Roscia!

Quante, quante volte lei, Maddalena, aveva consolato il giovinetto: «Abbi pazienza; che *quonno* don Berardo s'avrà *sfrusciato* tutto, ti *fa* *vigni cò nonno*»: e lui le aveva baciate le mani, lui signore a lei *cafona*, accarezzandole il cuore con parole che ora non rammentava più, ma le ricordava indistinto l'unico inno alla sua passata bella giovinezza! E quante volte Orazio le aveva detto: «Maddalena, tu sei una regina. Quando sarò uscito dai pupilli, Amatuccio si sarà arricchito col lavoro e non sarà che la figlia sua sposi un morto di fame». Ma: «*La robba* non fa *signoria*» gli aveva sempre risposto lei; e allor che le terre e le case di don Berardo furono mandate all'asta, lei Maddalena, aveva persuaso il padre a ricomprarne parecchi lotti: sognava di poter portare un giorno in dote un po' di quella *robba* al Signorino per restituirlo padrone in paese. Allora sì, sarebbe stata una regina.

Ma Amatuccio, entrato in possesso di quella grazia di Dio, aveva messo superbia. «Quale padre, tale figlio», aveva detto a Orazio Roscia che voleva entrare come garzone in casa sua per amore della figlia; e lei Maddalena si era consumata come una candela quando *glio* Signorino era partito, lasciandola sola, col suo bel cuore da regina, in mezzo a gente che non la capiva, che si prendeva beffe di lei e trascurella e dei Roscia «femminieri».

Povero Orazio. «Aspettami! Rimani e aduniqua pensaci che quanto maggiore sia il disordine in Europa tanto maggiore sono le sue possibilità parlamentari di resistere?

Clamore esagerato

L'esagerato clamore sollevato dalle notizie d'una prossima alleanza tedesco-giapponese si va disperdendo. Ammettito che sembra esatto che si tratti di un'alleanza vera e propria è ancora ieri i circoli diplomatici di Tokio vi hanno opposto una smentita limitandosi a dichiarare che la politica giapponese è sempre tesa alla repressione dell'attività del Comintern e considera come dannosa per la pace e che rischia di distruggere la struttura del Giappone. E' per questo che il Giappone orienta la sua politica verso la costituzione di un fronte comune con altre Potenze per ridurre l'attività del Comintern e che tende a costituire con la Cina un accordo anticomunista. Non c'è da far meraviglia che questo orientamento coincida con quello tedesco tendente esso pure ad arginare con decisa energia ogni tentativo bolscevico ci varcare le frontiere sovietiche. Si ha così notizia che tra Germania e Giappone sono stati stipulati degli accordi d'ordine culturale. Non c'è dunque ragione alcuna di formulare ipotesi sensazionali.

I colloqui di Schmidt

Il Segretario di Stato agli Esteri austriaco ha iniziato i suoi colloqui berlinesi. Su di essi il Berliner Tageblatt dice: «Si tratta della ferma volontà dei due popoli di normalizzare i loro rapporti, modellando di ora in poi, come buoni amici e vicini, i loro rapporti economici e culturali. Ma quel che senza il valore e la portata vera di questo incontro è che esso viene dopo la visita del Ministro italiano degli Esteri a Berlino e a Berchtesgaden e dopo la conversazione dei tre Stati protocollari a Vienna, conversazioni alle quali la Germania ha preso così vivo interesse». E' una precisazione limpida ed esatta che definisce perfettamente l'atmosfera politica e diplomatica nella quale si svolgono i nuovi colloqui austro-tedeschi.

Simplex

Altre 100 mila lire del Duce per l'E. O. A. di Bologna

Bologna, venerdì sera.

S. E. il Segretario del Partito ha comunicato oggi al Federale che il Duce ha destinato altre centomila lire all'Ente O. A.

MARCONIGRAMMI
CON LE NAVI
MARCONIGRAMMI
DA E PER
a) Le navi viaggianti tra porti locali dell'Italia, della Libia e delle isole italiane dell'Egeo, ovvero tra porti italiani e porti libici o delle isole italiane dell'Egeo, e tra porti libici e porti delle isole italiane dell'Egeo (per parola) L. 1,20
b) Tutte le altre navi in rotta in tutti i mari (per parola) L. 2,10
oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi).
Marconigr

ULTIME NOTIZIE

Mussolini alla Farnesina fra i giornalisti tedeschi

Il saluto della folla e dei giovani

Roma, venerdì sera.

I giornalisti tedeschi, si sono recati stamane al Foro Mussolini per visitare i grandiosi impianti dell'Opera Nazionale Balilla. Erano a riceverli nell'atrio dell'Accademia il Ministro per la Stampa e Propaganda, S. E. Alfieri e il Sottosegretario per l'Educazione Nazionale S. E. Ricci.

Il Foro Mussolini, già nelle ore mattutine affollato di visitatori in ogni suo viale, riassorbiva del febbrile lavoro di centinaia di operai, addetti a ultimare i grandiosi impianti marmorei delle Terme, degli stadi e degli edifici ausiliari dell'Accademia.

Visita ai locali

I giornalisti tedeschi hanno iniziato la loro visita accolti con la più cordiale simpatia da parte della folla. Erano appena giunti presso il limite dello stupendo Stadio delle Statue, quando un lieto annuncio li ha profondamente commossi e entusiasmati. Il Duce era venuto improvvisamente alla Farnesina. Primo giornalista d'Italia, aveva voluto con la sua presenza onorare la visita che i più insigni rappresentanti del giornalismo del Paese amico facevano all'imperitura testimonianza di una delle più alte finalità del Fascismo: l'educazione dei giovani.

Salutato al suo passaggio da vibranti acclamazioni da parte della folla, il Duce è giunto presso il gruppo dei giornalisti tedeschi, i quali nel frattempo si erano schierati su un lato del viale dei Mirti.

Il Duce ha voluto subito dare all'incontro un tono di cordiale amerismo. Il Ministro Alfieri ha presentato al Capo il dott. Dietrich, direttore dell'Ufficio Stampa del Führer, e il dott. Dietrich ha presentato a sua volta al Duce tutti i suoi colleghi, direttori e redattori capi di importanti giornali tedeschi.

Avvenute le presentazioni il Duce si è intrattenuto affabilmente con gli ospiti, ricordando particolari vicende giornalistiche. Quindi si è avviato, seguito da tutti i presenti, verso lo stadio dove erano schierate le formazioni accademiche. Due piccoli allievi con le trombe d'argento recanti le bianche drappelle dalle squille d'oro, hanno annunciato il Duce con gli squilli regolamentari.

Gli Accademisti

Il Capo è salito sull'apposito podio posto al centro della tribuna d'onore ed ha voluto vicini a sè i giornalisti tedeschi. Dall'arena intanto tre schiere di giovani lanciavano il triplice saluto al Duce. Dopo aver eseguito con impeccabili movimenti un'armonica esercitazione di insieme, gli allievi del Corso propedeutico e quelli del Corso superiore hanno chiuso suscitando in tutti la più schietta e calorosa ammirazione.

Quando il Duce e gli ospiti hanno lasciato lo stadio per procedere alla visita degli edifici e degli impianti, dai giovani Accademisti si è alzato un potente saluto al Duce, che è stato coronato da un'entusiastica manifestazione, alla quale ha partecipato con animo ardente la folla.

Il Duce, dopo aver salutato romanamente i giovani, si è incamminato conversando con gli ospiti verso il grandioso edificio dell'Accademia. I giornalisti tedeschi sono rimasti visibilmente ammirati della perfezione e della modernità dei singoli impianti dell'edificio, raccolti intorno alla maestosa solennità dell'aula magna. Dopo aver compiuto il giro di tutto l'edificio, dai suoi tre piani distesi come ali sul verde padiglione di Monte Mario, il Duce e gli ospiti sono ritornati nelle fiorite aiuole del Foro.

Costeggiato il viale dei Monolita, il Duce e i giornalisti tedeschi sono così pervenuti alla fontana della Sfera, sulle cui acque brillava tutta la luminosità del sole. Gli operai che stanno completando il mosaico che cingerà la fontana di un artistico anello, hanno messo il lavoro per esprimere al Duce tutta la loro passione.

Poi sono stati visitate le terme, impiantate sullo stile greco, con tutta, però, le comodità moderne.

Accanto ai campi di tennis che sono stati subito dopo visitati erano numerosi banchi del popolo, alcuni delle scuole elementari intenti ai loro giuochi nei giardini del Foro. L'apparire del Duce li ha elettrizzati. Grida argentine di evviva sono sgorgate dai loro petti.

Traversato il Viale dei lauri e quello dei pini, il Duce e gli ospiti sono giunti tra gli applausi incessanti della folla e degli operai nella casa delle Armi, dove sorge la grande sala schermistica. Gli allievi, guidati dai loro maestri si esercitavano alla sciabola.

L'apparire del Duce ha fatto rimbombare nella vasta sala le grida possenti dell'esultanza. Il Capo ha salutato sorridendo i giovani. Questi, rispondendo, come già altre volte, a un subitaneo moto della sua tempra combattiva, è balzato sulla pedana, ha chiesto una sciabola e una maschera, ha invitato uno degli allievi all'assalto e, dopo aver salutato con l'arma i presenti, ha sostenuto vigorosamente un vivacissimo incontro, durante il quale la sua arma spezzatasi due volte ha balenato in rare virtuosità schermistiche.

L'assalto di scherma

Una lunga, fragorosa, entusiastica acclamazione ha salutato il bellissimo assalto. Il Duce non ha però lasciato la pedana; si è tolta la maschera ed ha voluto continuare nel combattimento, avendo per avversario questa volta il direttore della sezione schermistica, maestro Rodolfi. La sua azione si è fatta ancora più brillante; alle finte, alle puntate, ai traversoni si sono aggiunti colpi di fattura pregevolissima che hanno suscitato tra i giornalisti tedeschi la più viva ammirazione espressa con frequenti, calorosissimi applausi. Al termine del secondo assalto, che si è prolungato per circa un quarto d'ora, alle fervidissime acclamazioni dei giovani si sono unite quelle degli ospiti.

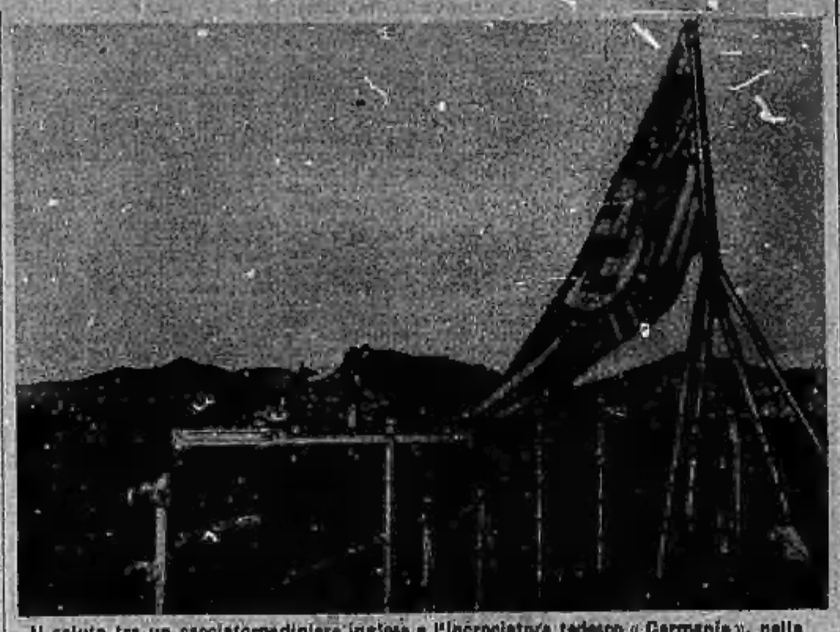
Dalle palazzine in costruzione, brulicanti di operai, dai viali gremiti di folla, dalla verde spianata del Foro dove i giovani in armi si erano schierati, la manifestazione entusiastica si è diffusa sino al Viale Angelico, ove il popolo del quartiere era accorso numerosissimo per poter vedere il Duce.

Il dott. Dietrich si è allora avvicinato al Duce e gli ha espresso tutta la commossa gratitudine dei giornalisti tedeschi per la squisita atto di cortesia di cui erano stati così nobilmente onorati.

Il Duce ha rivolto agli ospiti cordiali parole di simpatia. Quindi, salutata romanamente la massa acclamante, è salito nella sua automobile che subito si è allontanata fra applausi vibranti. I giornalisti tedeschi sono poi partiti in automobile per Littoria e Sabaudia, di dove proseguiranno per Napoli.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — Mercato abbastanza animato per merito di Fiat e Viscosa, che richiesta in prossimità di altre piazze progrediscono notevolmente fino alla chiusura che avviene sulle quotazioni massime. Altri valori, compresa la Rendita, sostenuti ma poco variati.



Il saluto tra un cacciatorpediniere inglese e l'incrociatore tedesco «Germania», nella baia di Alicante, dove le due navi da guerra sono state inviate per la situazione spagnola

Il sogno nuziale della Simpson fu una "trovata" del giornalismo americano?

Parigi, venerdì sera.

Questa signora americana, di una buona famiglia di Baltimora, occupa letteralmente lo spirito di tutti i membri dell'alta società britannica da quando il suo nome è stato pronunciato accanto a quello del Re d'Inghilterra. Ognuno, a Londra, sa oggi che Sua Maestà britannica ha fatto dono alla signora Simpson d'una eccellente cuoca e del suo autista migliore, al volante d'una sontuosa Buick nera. E non s'ignora nemmeno che la guardia del corpo del re, l'ispettore David Storier, di Scotland Yard, è stato posto a sorveglianza di questa signora per cui il re mostra tante precauzioni. Delicata cura, infatti, perchè giacchè la signora Simpson non potendo in questi ultimi lampi trovarsi in compagnia del Re così spesso come prima a causa del suo divorzio, essa si è trovata attorniata così servita da gente addetta a Sua Maestà.

Questo divorzio, pronunciato a Ipswich, lo è stato senza urti però. Il signor Simpson è stato infatti convinto da sua moglie d'aver avuto relazioni con una ragazza soprannominata — pare — «Bottone d'oro» — fornendo in tal modo la causa di adulterio richiesta dai tribunali inglesi per un divorzio.

E' presso la cittadina d'Ipswich che la signora Simpson s'è temporaneamente installata, in un cottage che si trova sulla strada della residenza reale di Sandringham; ma attenderà le ultime formalità, essa farà ritorno a Londra, nella magnifica residenza di Cumberland Terrace, proprietà reale.

I pazienti studi di Hearst

Durante il processo d'Ipswich, i giornali americani non si peritarono di parlare a lungo e ogni giorno delle frequenti visite del Re alla signora Simpson, ma per un singolare paradosso, mentre i giornali americani venduti in tutti i chioschi di Londra raccontavano con grandi caratteri su tre colonne gli avvenimenti, presenti e futuri della signora Simpson, i giornali britannici evitavano scrupolosamente di fare la minima allusione al sentimento d'amicizia nutrito dal re per la signora. E' stato per questa sicura conoscenza che la *Chicago Tribune* pubblicò in prima pagina un disegno assai significativo raffigurante Edoardo VIII come un dilettoso Principe che calca una pantofola personificata dalla signora Simpson mentre, dietro, il giornalismo inglese si stappa i capelli, gemendo: «La più formidabile notizia, una delle più sensazionali «hot news» del secolo, e non potremo dir nulla!».

Durante il suo soggiorno in Inghilterra, il mese scorso, il re del giornalismo americano, Hearst, ha pazientemente studiata la questione d'Inghilterra avesse l'intenzione di sposare la signora Simpson. Ed è senza dubbio, ben edotto che, dopo un colloquio con Sir Godfrey Thomas, segretario privato del Principe di Galles durante 18 anni e oggi occupante le medesime funzioni presso il Re Edoardo VIII, il signor Hearst ha dato ordine, per telefono, ai suoi giornali di pubblicare la più importante notizia che sia giunta dall'Inghilterra dalla morte di Giorgio V:

Nella casa Cumberland Terrace

«La signora Simpson di Baltimora, U. S. A., avendo ottenuta una sentenza di divorzio davanti i Tribunali d'Ipswich, sposerà Edoardo VIII fra otto mesi. Gli amici più intimi del re assicurano che egli è innamoratissimo della signora Simpson e che, quasi certo dopo l'incoronazione, la prenderà senz'altro in moglie. Sua Maestà pensa che sarebbe attualmente un errore per un re d'Inghilterra scegliere la sposa tra le Case Reali del continente e di mischiare così l'Impero alle diverse complicazioni alle quali queste Case sono in preda. Ella pensa, da parte sua, che ai giorni nostri, è assurdo e pericoloso, dal punto di vista familiare e politico, di mantenere la desueta tradizione che regge i matrimoni dei principi. Suo fratello, il Duca di York, non ha sposato una principessa di sangue reale eppure la loro unione potrebbe portarsi come esempio. Se Edoardo VIII è convinto che questo matrimonio lo renderà assai felice e lo ridarà molto nella sua carica. La pace del regno dipende pertanto in gran parte da una accresciuta comprensione tra Inghilterra e Stati Uniti, e un tale matrimonio non può che rinsaldare i legami che uniscono le nazioni di lingua inglese.

Infine e soprattutto, il Re ha determinato di sposare la signora Simpson perchè egli prova per essa il sentimento più sincero e non ammette perchè mai un re non dovrebbe sposare la donna che preferisce».

Questo colpo di fulmine ha posto fine a la campagna che si aforzava di tacere prudentemente gli ultimi avvenimenti al pubblico inglese.

Intanto la signora Simpson, dacchè il suo divorzio è stato pronunciato, vive tranquilla e ritirata nella sua casa di Cumberland Terrace, attorno la quale i poliziemen badano continuamente a tener lontani i curiosi. La si vede, talvolta, scomparire, sottile e rapida, nella Buick nera; e ogni giorno, dei ricchi cesti di rose rosse sono inviati alla bella americana dal reale di Sua Maestà.

«CASO SALENGRO»

Gli estremisti chiedono l'arresto dei direttori dei giornali di destra

Parigi, venerdì sera.

Da mezzogiorno la folla è stata autorizzata a sfilare dinanzi alla salma di Salengro, esposta nel salone municipale di Lilla. Treni a tariffa ridotta sono stati predisposti per le organizzazioni che si recheranno domenica ai funerali del defunto Ministro degli Interni. Ad essi prenderanno parte tutti i ministri, cento deputati, duecento senatori e più di cento prefetti in borghese. Questa sera le cifre fornite dall'*Havas*, ma in realtà i prefetti non possono essere che 95, tanti essendo i dipartimenti della Francia. Prima che il corteo si metta in moto Blum pronuncierà un discorso politico.

L'agitazione giornalistica e sindacale continua.

Domani sera si avolgerà a Parigi al Velodromo d'Inverno una grande riunione del fronte popolare, alla quale farà seguito domenica alle ore 14 un immenso corteo che dalla Bastiglia andrà a piazza della Nazione.

L'Humanité, il *Peuple*, il *Populaire*, l'*Oeuvre* chiedono che i direttori e i proprietari più in vista della stampa di destra siano tratti in arresto.

Il delitto di Andorno

La pena capitale richiesta per l'uccisore dell'industriale Tarchini

Novara, venerdì sera.

Si è conclusa stamane alla Corte d'Assise la prima fase del processo a carico del meccanico Paolo Pezza di Giuseppe, imputato di una ventina di reati fra furto e furti di automobili e di un altro gravissimo delitto.

La sera del 23 novembre 1935 — come è noto — il Pezza si faceva accompagnare in automobile da Milano ad Andorno dal noto industriale milanese comm. Mario Tarchini. Giunta la macchina al bivio di Savignana nei pressi di Andorno il Pezza estraeva una rivoltella, la puntava contro la schiena del comm. Tarchini, facendo partire un colpo che uccideva il disgraziato.

Prima di allontanarsi coll'automobile il Pezza rubava il portafoglio al Tarchini con la somma di 1060 lire.

La perizia psichiatrica sulle condizioni mentali del Pezza è stata negativa.

Verso mezzogiorno il Procuratore Generale, comm. Moretti, ha concluso la sua breve e stringata requisitoria chiedendo per il Pezza la condanna alla pena capitale. L'imputato ha ascoltato la richiesta con la massima indifferenza.

La sentenza si avrà stasera o domattina.

152 anni di vita!

"Stampa Sera" ha parlato con l'uomo più vecchio del mondo

In un villaggio del Caucaso vive Zapara Kiut nato nel 1784 - Nel 1817 prese moglie ed ebbe ventiquattro figli - Da centotre anni beve wodka e fuma - Ricordi di gioventù - Altri ottanta centenari nella stessa località

Un'Agenzia estera trasmette che l'uomo più vecchio del mondo vive in Mancuria e quel che pare, si chiama Lichingaun. Ora le sconache Imperiali cinesi registravano nel 1783 che Lichingaun aveva 100 anni: perciò egli avrebbe ora ragguinto l'età davvero veneranda di 253 anni. Qualcuno riferisce che i medici hanno constatato il vecchietto è sano, benchè potuto contraddire il primato di longevità che egli rivendica. Si ricordano del resto il caso di uno spagnolo che visse fino a 175 anni e quello di un centenario inglese che campò fino a 195.

Questa notizia, per la sua... troppo lontana provenienza, non può non lasciare il dubbio che si tratti di una amena «trovata». Non v'è invece dubbio per nessuno — primi in Italia — pubblichiamo su quest'altro «Malusalemme», con il quale lo scrittore dell'articolo ha potuto a lungo conversare.

PARIGI, settembre.

— *Che cosa volete? Non c'è più nulla da fare!* — sospirò lo pronipote del vecchio soldato caucasiano, mentre questi si versava con mano ancora *ferma* un altro bicchiere di wodka.

— *Da centotrotto anni non fa che ubriacarsi. E' una vecchia abitudine, che io ho tentato invano di fargli perdere.*

— *Quando ha cominciato a bere?* — chiesi io.

— *Nel 1803, all'incirca.*

Nonostante una tale abitudine, e forse proprio grazie ad essa, Zapara Kiut ha raggiunto la rispettabile età di 152 anni, battendo tutti i records di longevità.

Quantunque non esista un suo atto di nascita, tutti i dotti russi venuti da Mosca per studiare il caso straordinario concordano nel fissare la data della nascita di Zapara all'anno 1784. E tutti i ricordi di Kiut si riferiscono ad avvenimenti storici ai quali egli prese parte, confermando le conclusioni dei professori.

Un lungo viaggio

Quando seppi che in un villaggio del Caucaso, trovasi alla cittadina in cui mi trovavo, vivevo un tal venerando patriarca, decisi di compiere il lungo e penoso viaggio attraverso le montagne per conoscerlo. Naturalmente, non esiste alcuna ferrovia in quei luoghi; ma strade mal tenute e scoscese, che si arrampicano ai fianchi delle montagne, costituiscono i soli mezzi di comunicazione dall'Abkhazia, dicchè l'ultima parte del mio viaggio fu fatto a dorso di mulo.

Accompagnato da un interprete, giunsi davanti alla capanna del vegliardo. Quella capanna io avevo veduto nascere e la vedrà indubbiamente morire.

Di accolse la pronipote di Zapara, la quale si mostrò subito assai poco disposta a farci parlare col vecchio. Questi per la prima volta in vita sua aveva preso una bronchite e — così affermò la donna — avrebbe avuto vergogna di farsi vedere fossire e sputare da estranei. Insistemmo e poichè conoscevamo il debole di Zapara per l'alcool e avevamo portato una bottiglia di wodka, la donna alla donna perchè se ne servisse per ammansire il centenario in favor nostro.

L'effetto dell'alcool fu miracoloso e poco dopo la pronipote del vecchio tornava ad indurci che Zapara, bevuto il primo bicchiere di wodka, si era sentito meglio ed era disposto a riceverci, gli lusciammo soltanto il tempo di mettar d'abito, ch'egli voleva presentarci col suo aspetto migliore.

Poco dopo, infatti, vedemmo arrivare il moderno Matusalemme con in capo un berretto di pelo di capra e vestito d'una lunga tunica cosacca stretta alla vita da un cinturone a cartuccera.

Come tutti i centenari in Abkhasia — e sono numerosi — Zapara Kiut è di statura media, raggiungendo appena il metro e cinquantacinque. A tal proposito gli studiosi hanno notato un curioso fenomeno: gli abkhasiani molto alti muoiono assai più facilmente dei bassi. Kiut è, dunque, piuttosto piccolo, magro, col collo lungo, del naso adunco e arnese d'una corta barba grigia. In Europa, non gli sarebbero dati più di ottanta o ottant'anni. Egli ha ancora una vista eccellente, ma il suo udito è più tosto debole e occorre parlargli ad alta voce perchè capisca. E' assai fiero dei suoi denti, che ha in gran numero ancora e relativamente bianchi.

Padre a cento anni

Lo facemmo sedere su di un banco al sole e, dopo avergli versato un altro bicchiere di wodka, lo pregammo di rievocare per noi i suoi ricordi di gioventù.

Lo fece subito e di buon grado, cominciando da quando, giovane pecoraio, conduceva la mandria ai pascoli sulle cime delle montagne che fiancheggiano il Mar Nero. D'inverno come d'estate, viveva all'aria aperta con le sue bestie, protetto contro il freddo da una semplice tenda di pelle di capra e nutrendosi unicamente di latte, di formaggio e di carne di pecora.

Nel 1817, prese moglie. Aveva 33 anni e sua moglie ne aveva 28. Da costei ebbe ventiquattro figli. L'ultimo di questa copiosa nidiata nacque nel 1850, quando Zapara aveva sessantasei anni. Sua moglie morì all'età di novantasei anni e l'arzillo patriarca, sotto l'influsso della wodka, chiamò lo sguardo e arrossendo, ci confessò che, anche prima che la moglie morisse, egli aveva dovuto procurarsi qualche concubina, poichè la sua donna era divenuta troppo vecchia per adempiere ai doveri coniugali. Ebbe così dieci bastardi, l'ultimo dei quali gli nacque quando fu toccato il centesimo anno!

La pronipote di Zapara, presente al colloquio, ci garantisce la verità dell'affermazione del vecchio, con viva fierezza per la miracolosa robustezza di lui.

Io ero assai curioso di conoscere i particolari dell'esistenza del vecchio, forse con la speranza di scoprire il segreto della sua longevità. Cominciai, quindi, a interrogarlo.

Fumava? Certo! La sua pipa non la lasciava mai.

Gli chiesi se era vegetariano, e lui mi guardò, senza comprendere. Mutai forma alla domanda e gli chiesi se mangiasse carne. Ma sicuro, diavolo! Lui mangiava di tutto, ma specialmente montone e pane nero.

Contro i bolscevichi

Si lavava spesso? Oh! no... Aveva preso qualche bagno quando era giovane, ma da cinquanta o sessant'anni non toccava acqua. E' malsano e pericoloso lavarsi. La sua pronipote, infatti, aveva voluto lavarsi il collo la settimana prima e lui si era preso quella fastidiosa bronchite!

Camminava molto? Il meno possibile. Non aveva certo percorso un miglio in dieci anni. Le strade della montagna erano troppo faticose per le sue vecchie gambe.

A questo punto la donna intervenne, per dirci che, proprio per tal ragione, suo dovevano non avrebbe potuto recarsi in città a farsi curare la bronchite all'ospedale.

Presi la palla al balzo e proposi di portare Zapara a dorso di mulo sino all'ospedale, che si trovava ad un miglio circa di distanza, sul versante opposto della montagna. Una tale proposta dispiacque enormemente al vecchio, che dovemmo calmare facendogli bere wodka fin quando non fu in uno stato di completa euforia.

Ma lo dovetti, allora, caricare sulle spalle e così lo portai sino al sentiero dove stava brucando il mulo. Lo aggiustammo nel modo migliore sulla sella e ci mettemmo in cammino.

Quando raggiungemmo la sordida catapecchia, che laggiù chiamano pomposamente ospedale, il mastro Matusalemme era completamente sveglio. Protestò con violenza alla vista del letto e fu a fatica che riuscimmo a spogliarlo e a farlo coricare. Per la prima volta in vita sua Zapara entrava nelle lenzuola.

Il medico dell'ospedale, poichè udì che io m'interessavo ai centenari, mi consigliò di recarmi a visitare un piccolo villaggio, ricco d'aquile in cima alla montagna, dove, su una popolazione di circa trecento anime, oltre la metà aveva cento anni o più. Tutti i giovani erano abbandonato il villaggio durante la grande guerra. E i vecchi soltanto lo abitavano, con una accanita resistenza al tempo.

All'epoca della rivoluzione russa, mi raccontò il dottore, quei vegliardi conservatori non vollero in alcun modo riconoscere altra autorità all'infuori di quella dello Zar. Giurarono d'impiccare il «compagno» che avesse tentato di far loro mutare opinione, di continuare a governarsi da soli e scrissero persino lettere di sfida ai bolscevichi.

Subito i rossi inviarono un distaccamento di soldati con l'ordine di occupare il villaggio e d'insegnare lì... viver civile agli abitanti.

Ma quando il distaccamento arrivò davanti alle prime case del paese, i soldati bolscevichi si trovarono di fronte un gruppo di ottanta uomini circa, che avevano tutti oltre cento anni, e che li guardavano con furore, brandendo scimitarroni, spade e vecchi moschetti preistorici.

Cambiamento nefasto

Il capo dei rossi non sapeva che fare. Gli sembrava assolutamente vile massacrare quei coraggiosi vegliardi e tuttavia gli ordini che avevo erano formali. Comandò, allora, ai suoi uomini di cessare il fuoco e di ritirarsi.

Nel vedere il nemico battere in ritirata con improvvisamente e inaspettatamente, gli anziani si lanciarono dietro i fuggitivi, agitando le loro vecchie armi e urlando di gioia. Ero proprio quanto attendeva il comandante dei bolscevichi il quale, quando vide che il gruppo si era allontanato dal villaggio, ordinò un brusco voltafaccia ai suoi uomini e i veterani si trovarono in un attimo circondati e disarmati. La loro disapprovazione fu immensa e il capo dei bolscevichi potè allora parlar loro tranquillamente.

Il suo discorso fu parco e abile. Spiegò che i soldati del nuovo regime non erano venuti a portar stragi e rapina, ma civiltà e progresso. Li avrebbero educati e tutti i vantaggi del nuovo vivere civile sarebbero stati procurati loro, in modo da render loro la vita comoda e agevole.

I vecchi, presi a quel modo, acconsentirono a il programma, per quanto su scala modesta, venne attuato: fu insegnato a quegli uomini semplici a mangiar nei piatti, a dormire nei letti, a non bere troppa wodka e persino a lavarsi e far qualche bagno...

Ma il brusco cambiamento di abitudini secolari fu nefasto ai poveri abitanti di quel villaggio!... Adesso, i pochi vegliardi rimasti muoiono in fretta e la nuova generazione non raggiunge davvero i cento anni!

Riccardo Halliburton

Copyright «Stampa Sera» e «Opera Mundi»

Siamo sicuri di trovarlo?

Faremo una bella improvvisata allo zio Camillo. Domattina prenderemo tutti il treno, arriveremo a casa sua, entreremo alti zitti e... E se restassimo con un palmo di naso? E se non lo trovassimo? Se fosse in viaggio per affari? In questo caso l'improvvisata, una brutta improvvisata, ce la saremmo fatta da noi stessi; le spese del viaggio, e una giornata sprecate.

Le improvvisate sono una bella cosa, ma le più riuscite, credete, sono quelle... preannunciate il giorno prima, con una buona telefonata, che ha il vantaggio anche di lasciar capire, dal tono di voce della risposta, se la visita vi augerà opportuna o meno. Anche per questi e non trascurabili funzioni di diplomazia familiare il Telefono Interurbano è un mezzo prezioso. Il suo costo inoltre è modico. E' possibile poi approfittare di speciali ribassi: 40 per cento (abitazioni private) dopo le ore 20; 50 per cento nei giorni festivi. (38[illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola uff. pagata N.	Cedola uff. pagata Div. netto	Cedola uff. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Cons. 3,50 n.	95	1,75	1-7-36	74 35	74 85
100	Cr. It. n.	95	1,75	1-7-36	75 —	74 75
[illegible]	Cr. Fond. 5% n.	4	1,75	1-7-36	74 10	74 15
[illegible]	Cr. It. n.	4	1,75	1-7-36	74 30	74 30
100	Cons. 5% '36 n.	5	2,50	1-7-36	92 10	92 10
500	Cr. It. n.	5	2,50	1-7-36	92 30[illegible]	92 20
[illegible]	I.R.I. 4½ n.	6	11,25	1-7-36	461 50	460 —
500	Torino 4½ n.	11	11,25	1-7-36	451 —	453 —
500	Torino 5 n.	5	11,25	1-10-36	447 50	448 —
500	S. Paolo 3½	3	1,575	1-7-36	398 —	398 —
500	Id. 4 (già 5) n.	4	2 —	1-10-36	446 —	446 —
500	Fonsr. 5 n.	4	2,50	1-7-36	305 —	303 —
500	Bl. Fonsr. 4½ n.	4	11,25	1-7-36	469 —	469 —
100	S.T.N. 1933 n.	11	9,50	15-11-36	100 05	100 10
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 10	100 10
100	Id. 1942 VII	4	2 —	15-8-36	89 75	89 75
100	Id. 1942 XI°	9	2 —	15-8-36	89 75	89 75
100	Id. 5% 1944	5	2 —	1-9-36	95 90	96 50
500	S.T.E.T.	5	10 —	1-7-36	581 —	581 —
500	Migliar. 1°	8	8 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Rupel 6%	14	12,50	1-6-36	497 —	497 —
250	Mediterranee	71	64,30	15-1-36	665 —	665 —
500	Meridionali	121	64,75	1-1-36	780 —	788 —
5	Lloyd Sab.	84	25 —	30-4-37	4 90	4 825
500	Navig. A. L.	4	10 —	1-6-36	305 —	309 —
100	Torino-Nord	8	6 —	30-6-36	165 —	164 75
10	Italgas	8	0,700	1-6-36	14 35	14 4825
25	Sip	9	1,65625	15-6-36	59 50	59 50
500	Terni	41	10,50	30-6-36	379 75	380 —
25	F. O. E.	11	4,347	23-3-36	35 25	35 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola uff. pagata N.	Cedola uff. pagata Div. netto	Cedola uff. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Valdarno	5	2,10	2-11-36	178 —	174 50
100	Elba	29	8,50	14-4-7	89 75	90 —
10	Unes	30	0,45	2-1-36	12 30	12 45
250	Manif. Ester.	20	11,40	1-7-36	380 50	381 —
500	Edison	9	7,50 ago	7-7-36	310 —	312 1/2
500	Savigliano	20	20,15	6-1-36	1030 —	1035 —
100	Snia	64	6 —	6-4-36	197 —	198 —
250	Bastogi	17	6,75	2-4-36	194 —	196 50
80	Tedeschi	6	2,80	23-3-36	111 —	111 —
80	Assicur.	6	8,25	7-4-31	53 25	55 75
500	Ilva	17	—	30-3-36	230 —	231 50
500,40	Ilva privil.	1	58 50	30-3-36	73 50	73 50
1000	Cantoni	1	3545 —	1-9-36	1360 —	1360 —
100	Fiat	9	13,50	14-7-36	469 —	474 —
17,50	M. Adriat.	15	2 —	1-9-36	48 50	49 —
100	Montecatini	23	7,50	5-4-36	179 50	181 —
250	Montecatini	13	18,50	5-4-36	560 —	564 —
5	Scheepvaart	22	0,60	7-1-36	6 90	6 80
100	Linea Lanza	9	2,50	5-4-36	146 50	148 —
75	A. I. E.	15	8,40	30-7-36	182 —	182 —
500	Acqua Potabile	28	7,50 ad.	1-7-36	447 —	446 —
10	Fiore	—	10 —	1-12-36	56 —	54 —
25	Vecchi-Unica	9	1,50	1-10-36	43 —	45 —
500	Viscosa	5	14,50	1-4-36	441 —	445 50
25	Valli Lanzo	64	8 —	1-4-36	38 7/16	39 —
100	Cotonif. Meridi.	28	5,50	4-4-36	192 3/8	191 50
500	Lane Sarezzo	10	20 —	6-4-36	1480 —	1480 —
100	Beni Stabili	4	2,10	21-6-36	206 —	204 50
100	Cartiere Ital.	115	6,50	6-4-36	134 —	134 —
500	Cart. Burgo	15	1,625	1-10-36	388 —	387 75
25	Formaci	20	5 —	6-4-36	180 —	180 —

CAMBI: Parigi 81.32; Londra 99.875; Svizzera 436.80; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. it. 5% c.	74 80	74 40
100	Id. 3,50 c.	74 80	74 40
100	B. Naz. 5% c.	74 20	74 01
100	Id. 3,50 c.	74 10	74 12
100	C.I.M.	92 10	92 —
100	Id. 5% c.	92 30	92 20
100	Centrale	186 50	186 50
500	Centrale	785 —	786 —
1000	Austro-Ung.	4950 —	4950 —
500	Mediterranee	665 —	665 —
500	Meridionali	780 00	784 —
500	Ven. Centrale	367 —	367 50
500,40	Ilva priv.	58 50	71 50
1000	Cantoni	3545 —	3545 —
100	Pirelli	139 —	138 50
100	Dicsa	106 —	100 —
100	Linoleum	114 —	114 50
—	Olcese	341 —	343 50
250	De Angeli	2135 —	2140 —
100	Conti	416 —	415 —
250	Linificio	481 —	484 —
250	Rossari	439 —	439 —
250	Saronni	436 50	440 —
75	Tosi	50 50	50 50
100	Col. Merid.	193 —	193 —
100	Cot. Masci.	381 —	382 —
100	Gavardo	325 —	327 —
100	Rossi	3630 —	3630 —
75	Turgovia	93 —	93 —
500	Lanerossi	408 —	411 —
75	Bernascconi	77 —	78 —
250	Snia	453 —	445 —
5	Facchetti	79 75	81 —
100	Scotti e C.	88 50	88 —
80	Assicur.	53 —	55 —
500	Ilva	985 50	980 50
100	Motori It.	235 —	240 —
17,50	Aquila	48 50	49 50
100	Montecatini	179 75	180 75
80	Edison	236 —	237 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	198 —	198 50
80	Bianchi	84 75	85 —
250	Isotta	35 25	35 75
200	Fiat	467 50	475 50
100	Ruggiero	67 —	69 50
—	Franco Tosi	226 —	225 —
100	Adr. Elettr.	186 50	186 25
500	Cisa	321 50	329 50
200	Dinamo	307 —	305 —
100	Banco Milan.	130 —	130 —
500	Dyatalum	300 —	297 —
100	Vallarino	175 —	176 —
150	Piaggio	189 —	189 —
100	Saroli	64 50	67 —
500	Emiliana	437 —	437 25
100	S.F.I.E.	134 50	136 50
875	Trat. e C'A.	592 —	588 —
125	Cisalp. priv.	152 —	150 —
125	Id. ordinarie	102 —	101 50
100	Saco	90 —	89 75
—	Gualchiera	598 —	600 —
100	Edison	309 —	311 —
500	Id. Pontegaia	258 —	250 —
50	Sip	59 75	60 75
250	Tirso	180 —	182 —
400	Viscosa	444 50	452 —
100	Merid. Elettr.	282 —	286 —
100	Ercole	703 —	705 —
500	Terni	379 50	381 —
10	Ilva	12 40	12 50
100	Pomigliano	68 50	70 —
—	S.T.E.T.	586 —	589 —
10	Distillerie	350 50	351 —
250	Eridania	488 —	488 —
500	Zuccheri	1610 —	1630 —
500	Raffinerie	668 —	671 —
75	Molini Turconi	114 —	124 —
10	Vizzola	14 50	14 40
100	Ed. Venezia	130 —	130 —
100	Alfa Romeo	178 —	180 —
15	Fond. Rag.	10 —	10 —
500	Id. 7%	98 75	98 50
100	Fondi Rustici	103 75	104 50
100	Beni Stabili	211 —

Fra i topi delle librerie

Un editore battagliero

parla di libri nuovi e di incunaboli

rievoca il passato e spera nell'avvenire

... un piccolo, tondetto, canuto, ma non certo pacifico o misoneista...

Giunti ormai alla fine delle nostre peregrinazioni... librarie, Violetto voleva chiudere la serie dei suoi disegni con due montagne di volumi. Poi, pensando che le montagne non sempre sono forme, s'è accorto che la figurazione non esprimeva il vero, poichè gli editori torinesi, chi in un modo e chi nell'altro, continuano a muoversi, a progredire, a tentare vie nuove. Guardando, però, soltanto al passato, la stessa potrebbe vivere. Una montagna, gigantesca, sarebbe costruita da tutte quell'infinità di pubblicazioni eminentemente scolastiche, scientifiche e culturali che costituiscono la inconfondibile fisionomia dell'editoria torinese; ed ognuno dei volumi porterebbe in fronte il nome di uno di quegli editori ed autori di cui da due mesi vi stiamo parlando. L'altro monte, invece, necessariamente più piccolino, avrebbe come dominatore assoluto un solo nome: Casanova. E, siccome Francesco Casanova fu un alpinista appassionato, l'idea non dispiacerebbe, forse, alla sua memoria.

La sua opera, infatti, nettamente si differenziò da quella dei colleghi cittadini, poichè egli fu l'unico editore nostro a dedicare la parte migliore della sua energia alla pubblicazione letteraria. Nove anni fa, quando a ottantasei anni morì, i giornali non mancarono di mettere in rilievo la sua opera. Non istarò, quindi, io a riferne ancora la storia ed a rilevarne l'elogio.

Casanova ed il cenacolo

Meglio riferirvi brevemente come egli ci è passato dinanzi rivivendo nelle parole di chi è oggi il proprietario della Casa dopo esser stato Tullio, e dal fondatore, il cav. Eugenio Rocco.

— Casanova l'ho conosciuto quarant'anni fa, quando, giovanotto, divenni suo impiegato. Egli da vent'anni faceva andare avanti la Casa, dopo averla fondata nel 1872 rilevando la filiale letteraria a Torino dal Beuf di Genova. Genovese era anche lui ed a Torino c'era venuto in quanto il Beuf ce la aveva mandato.

«Torino in quei tempi, e prima che entrassi io di più ancora, era un centro artistico e letterario vivacissimo. Casanova, in mezzo a tanti scrittori di genio, c'era trovato a suo agio. Erano tutti suoi amici. E lui, verso sera, c'era appuntame..to. Venivano a chiacchierare e sfogliare libri, a concordare pubblicazioni Edmondo De Amicis, Giuseppe Giacosa, Demarchi, Corrado Corradino, Augusto Berta, il Molineri e cento altri... Non mancavano gli scultori ed i pittori come i Calandra, il Pazzoris, l'Avondo, il D'Andrade. Pittoresche erano gli ospiti. Quelli di fuori che venivano a trovare l'amico editore ed i colleghi torinesi: Antonio Fogazzaro, Arrigo Boito, Marco Praga, Matilde Serao, Pietro Cossa, Giovanni Verga. Un vero cenacolo che ancora mi ricordo io, ma che più bello doveva essere prima, se Casanova ne lamentava già un po' la decadenza.

«Era felice, lui, in mezzo ai suoi autori. Sapeva parlare bene e gli piaceva un mondo le lunghe chiacchierate tra le pile dei libri. E non badava a sacrifici per di pubblicare della bella roba. Delle volte, purtroppo, i romanzi non andavano molto e Casanova si accorgeva di aver fatto un cattivo affare. Ma non se ne arrabbiava e continuava a pubblicare ed incoraggiare a scrivere.

«Se ci teneva a sfornare libri con dei nomi grossi, non era meno ambizioso della loro vasta editoriale. Fu il primo ad introdurre in Italia le edizioni circolazione e ad adottare per le pubblicazioni illustrate la fotoincisione già affermatissima in Francia.

«Di ciò che si faceva oltr'Alpe in campo librario era, del resto, informatissimo. Si mandò, anzi, a Parigi più volte per combinare depositi reciproci di libri con gli editori di laggiù con i quali era in continui rapporti.

«E non trascurava, nonostante la sua... passione letteraria, tutto il resto. Fece parecchio in campo tecnico, scientifico, scolastico e dalla pratica alpinistica tirò via la idea di quella Guida turistica che diventerà popolarissima e che fece conoscere ovunque le bellezze del Piemonte.

«Pochi uomini hanno amato la editoria come Casanova. Ebbe la forza, quasi ottantenne, di lasciare la direzione della Casa che aveva fondato, ma ogni giorno, anche solo per poco, veniva in libreria a chiacchierare con un... Non poteva starne lontano e sapeva che la sua presenza faceva piacere a tutti, a chi gli era succeduto ed ai clienti.

— E adesso l'attività continua come quarant'anni fa?

«Vorrei fare di più...»

— Forse ancora possibile!... I tempi sono cambiati ed è stato necessario cambiare anche strada. Ho dovuto abbandonare quasi totalmente il campo letterario. Ho tentato pubblicazioni storiche, folcloristiche, dialettali del Piemonte e di Torino, raccogliendo le opere dei migliori da Mario Leoni a Nino Costa, da Luigi Collino al Drovetti. E' stata una mia... malinconia personale. Ho trovato un seguito felicissimo con le opere — vocabolari, sistemi, grammatiche — del prof. Lysia per lo studio delle lingue straniere. Sono le cose che mi danno maggiori soddisfazioni. Da tutto il mondo, perfino dal centro dell'Africa, le richiedono. Un successone. In questi ultimi tempi ho, poi, voluto dirigermi decisamente verso il campo della igiene domestica e l'edizione italiana del «Come star sani» — un libro che in Germania va come il pane — si fa strada con franchezza tra il pubblico.

«Vorrei fare di più, iniziare nuove direzioni, ma non si può. E' tremendamente difficile vendere. E' colpa del pubblico, degli autori, dei giornali, della radio, della planimetria cittadina? E chi lo sa...».

Sull'argomento Eugenio Rocco ci si scalda. E' piccolo, tondetto, canuto, ma non certo pacifico e misoneista. Vorrebbe agitarsi, muovere le acque, mettere a soqquadro mezza Torino con iniziative, bombe pubblicitarie, nuovi autori e nuovissime edizioni. Parla accorato della situazione. Spera ancora nell'avvenire. Cerca della fresca gioventù di vent'anni da lanciare all'assalto del muro dell'indifferenza con la non morta ed esperta gioventù dal suo spirito dinamico. Difende gli editori italiani da tutte le accuse. «Non siamo nè avari, nè pavidi, nè arretrati, noi» proclama. La sua è un'appassionata e serrata requisitoria che non riferiamo tutta per amore del pubblico, degli autori e di tante altre gente.

Finalmente si calma. Ha infilato un argomento nuovo, forse quello che gli è più gradito: l'attività antiquaria della sua Casa. Vuole, anzi, accompagnarci nel luogo stesso dove si svolge. E dal negozio di piazza Carignano si va giù, tutti insieme, fino in via Po. Per istrada illustra già quel che vedremo.

— Non che noi si faccia esclusivamente della vera propria antiquaria in fatto di libri. Abbiamo, sì, degli incunaboli e delle cose vecchissime e preziose, ma i nostri frequenti cataloghi accolgono in prevalenza opere non molto lontane nei tempi, ma ormai scomparse dalla circolazione e ricercate dagli studiosi. Tra l'ottocentoquaranta ed il novecento c'è un mare di roba importante ed interessante. E' questa che più frequentemente viene da noi trattata.

Tra cose vecchie

Delle parole passo agli esempi quando arriviamo tra gli scaffali del negozio di via Po. E, se ci mette sott'occhio libri preziosi, fa anche sfilare tutto quel materiale pronto per i cataloghi di cui s'è detto prima. Sono opere di storia, di ricerca, di varietà, documenti, rievocazioni, testimonianze. Un

IN SESTA PAGINA le FOTOCRONACHE di «STAMPA SERA»

n'è di ogni genere, senza preferenze personali. Gli incunaboli ed i libri delle cosidette edizioni scomparse dagli scaffali. L'altro di un camiciotto giallino. Giovanni Berruto, l'impiegato che attende ad ordinare queste robe vecchie, li tira giù ad uno ad uno. Li conosce tutti, su parla con famigliarità. Forse per armonizzarsi con i morti volumi, la sua voce è bassa, un risulta tale stonatura, e discrepanza, da distruggere ogni illusione e suggestione. Stonatura assai più fatale alla rappresentazione dell'infedeltà stessa ai dati del testo. L'attore deve poter sostenere il peso, l'impegno, le esigenze della truccatura; non basta truccarsi bene, bisogna animare il trucco dal di dentro, accordando al trucco tutto il nostro vigore sentimentale e drammatico. Quei baffi fatti a quel modo, di quel nero acerbo e artificioso, e quella piega del labbro, e quel bulinare dell'occhio nell'orbita enormemente allargata e truce, esigono una certa voce — non altra — un certo modo di far scattare le parole, o di trascinarle, una certa qualità di stile...

E perciò l'arte del trucco è la più facile, e la più difficile. E' l'arte che il drammatico impara subito, è quella che solo il grande attore sa raggiungere. L'arte del trucco è tutta psicologica e spirituale. Non si calcola, non si valuta a peso di belletto, a strati di cerone, a volumi di bambagia o di tela o di crine; ma tanto meglio si manifesta e trionfa in un volto disadorno, nelle semplicità e sobrietà del segno. La Duse, negli ultimi anni, non si truccava più. Ossia, si truccava a suo modo, non con le false parrucche, ma con la potenza trasfiguratrice dello spirito. Nella Donna del mare, con i suoi capelli bianchi, e il volto pallido, esangue, recavo in scena tutto il mistero, e il fuoco, e la potenza d'amare. Ella? carattere? temperamento? Ma quelli erano esattamente il temperamento, il carattere, l'età di Ellida, del personaggio affascinante e strano. E quando, or non è molto, Ruggero Ruggeri riprese la bella commedia di Paolo Ferrari: Goldoni e le sue sedici commedie nuove, riuscì a combinarsi, sul volto aperto e chiaro, una fisonomia circolare, una rotondità bonaria e intelligente, un'espressione e un carattere che, al solo vederlo, tutti esclamavano: ecco Goldoni. Truccatura? Minima. Pochi segni: ma proprio quelli sui l'attore sa dare persuasiva propaganzione nella parola e nel gesto. Altrimenti avviene come a quegli altri, che nella fotografia appaiono innanzi ai teatri o agli spaccati reclame sfoggiando le più bizzarre, improvvisate varietà di facce — e di baccacce — e voi li ammirate; che bravi. Ma quando poi andate a sentirli, di tante promesse di vita non rimangono che quelle fotografie, quasi di altrettanti poveri, e sconosciuti defunti.

Arte del trucco

Quando si faceva il teatro in collegio, la parte del vecchio marchese legittimista era affidata a un giovinetto, il più esile e gracilino di tutta la classe. Egli doveva accogliere il figlio prodigo, ribelle e pentito, con fierissimi accenti. E ci volevano lunghi pregbi e interventi cari di amici e di autorevoli personaggi, perchè alfine la dura cervice si piegasse, e lo adagiato padre concedesse al figlio perdono e pace. Il giovinetto-attore era di carnagione rosea, candido e mite lo sguardo; e di sotto un paio di voluminosi e lunghi e penduli baffi bianchi, usciva una vocina gentile e arca di fanciulla. Nella scena col figlio, agli strilli scoppiettii delle parole si accompagnavano, con gran scottimenti di testa, un lagnadro brontolare come di gattino; e nel dalla platea, di fronte a quel padre esperabile e imbelle, rafforzavamo la nostra segreta solidarietà con il figlio ribelle. In recita in recita, sempre rappresentando il gracile ragazzino personaggi forti e risentiti di vecchi gagliardi, di canuti ottuagenari, gli avveniva di accentuare la truccatura, e le parrucche sempre più si facevano lapidee e copiose, e frequenti e densi i tratti al nero fumo. E sempre più lieve, gracilino, femmineo usciva la voce da quelle fallaci apparenze.

Che, ora più si accentua, dominatrice e fantasiosa, la truccatura, tanto più si rivela l'ingannevole, ossia la sproporzione tra l'aspetto posticcio e vano, e l'atteggiamento e l'intima espressività dell'attore. Il filodrammatico, in genere, ha cieca fiducia nel «trucco», e vi si abbandona con meravigliosa incoscienza. Ma anche l'attore professionista vi ricorre baldanzoso, ripetendosi l'assioma che fatto la truccatura, il personaggio è fatto per tre quarti. E non è vero niente. Anzi bisogna senz'altro diffidare delle truccature troppo appariscenti; di quelle che, quando appaiono al boccascena, per tutta la sala corre un ah compiaciuto e gratulatorio. Può accadere, allora, che l'attore si parti a spasso quella testa finta o illusoria senza un perchè; e che dopo poche battute, tutto quel «carattere», quel «pittoresco» si dissipi e svanisca nel vento delle solite parole, dette al solito modo. Ci si domanda allora perchè mai quell'attore, per rimanere, tal quale, l'attore di tutte le altre sere, per ripetere e rinnovare a puntino le consuete intonazioni, i gesti consueti, abbia sentito il bisogno di cambiarsi faccia con tanto entusiasmo; e viene il sospetto che in quella «faccia» di cerone, di belletto e di stoppa, egli abbia disperatamente cercato l'accento di verità e di passione, negatogli dalle facoltà dell'anima.

Si può dunque dire che la truccatura quanto meno è visibile tanto più è vera; tanto meno si vede, tanto più è incorporata al personaggio, connaturale, e naturalmente espressiva. Esistono vari generi di truccature; che so? la truccatura romantica e convenzionale, essa riproduce tipi rappresentativi e commoventi e il poetizza; suo scopo è di far riconoscere subito la qualità morale del personaggio, e di diffonderla in palcoscenico, una certaria di fantasia e di esaltazione; il tiranno, la vittima, il traditore, (tutti questi personaggi assumono ognuno, se pure con altro nome, nella drammaturgia, anche quella modernissima, e sempre avranno), vengono avanti segnati in fronte dal loro destino; quei baffi, quelle barbe, quelle parrucche, quelle occhiaie, sono i loro passaporto per l'eternità scenica. Vi è poi la truccatura veristica; essa non vorrebbe forse riprodurre tipi, ma individui, e non sempre vi riesce. Prega sul particolare, accusa qual una ruga, la sua cicatrice, si sofferma su ciò che dovrebbe distinguere un uomo da tutti gli altri uomini; e volta illusione morfologica, psicologica e sociale: quasi a mettere in viste e denunciare, in quei volto devastato, su quei tratti miserandi e odiosi, le malefatte e ingiustizie della società, o l'abbrutimento del vizio, o colpe e delitti veri, privati e pubblici, famigliari o collettivi. Il compiacimento per la truccatura in sè stessa, veristica e descrittiva, spinge a volte l'attore a singolari eccessi; un personaggio di secondo, di terzo piano, sciocco, melenso, si presenterà con così voluminosa magnificenza di tratti, da attirare su di sè molte speranze e congetture: chi sarà? che farà? ci si aspettano grandi cose; e dopo aver sparso intorno a sè così belle promesse, egli, senza aver aperto bocca, sparirà per sempre dietro le quinte.

Vi è anche un tipo di truccatura, che diremo astratta e decorativa: truccatura alla russa, tanto per intenderci. Qui si cerca il colore per il colore, il lustro per il lustro, per far colpo, per far macchia e spettacolo. Si cade volentieri nel carlcaturale e nel marionettistico. Si fa sfoggio di rossi e di azzurri, con un'effusa patina tra il cremisi e il violetto, su volti fatti tondi, lisci e lucidi; come se tutti avessero alla ribalta intirizziti dal gran freddo della stoppa, o gonfi per improvvise e gioconde fluzioni. Il che si è visto a lungo anche su palcoscenici italiani...

Orbene è chiaro che la truccatura non può, non deve essere cosa a sè stante, guisa del l'indole del personaggio e, ciò che più conta, dalla capacità espressiva dell'attore. Bisognerà anche più importante che la truccatura sia intonata ai mezzi, alle facoltà plastiche, vocali, caratterizzatrici dell'attore, che non al carattere stesso del personaggio. Non pula un paradosso. L'attore deve calcolar bene se quella certa accentuazione del trucco risponde alle possibilità dei suoi accenti e atteggiamenti di dicitore, di mimo, di interprete; chè, altrimenti, ne risulta una stonatura, una discrepanza che distrugge ogni illusione e suggestione.

Di questo parleremo ancora, se i lettori vorranno.

Enzo Arnaldi

Disegni di Violetto

Alle due Maschere

Notizie

Un avvenimento artistico di primissimo ordine si annuncia per la prossima primavera in Tripolitania. Nell'aprile, al Teatro Romano di Sabratha, mirabilmente risorto dalle sue rovine, si svolgerà una serie di rappresentazioni classiche. Il Governatore della Libia, Maresciallo Balbo, ha ricevuto personalità della cultura e dell'arte per stabilire le direttive dell'eccezionale manifestazione. Pare che per lo spettacolo d'apertura si sia pensato ad una tragedia greca, l'*Edipo Re* di Sofocle, tradotto da Orazio Giustiniani, e che verrebbe rappresentato con i cori musicati da Andrea Gabrieli.

Al Comunale di Ferrara è stata rappresentata con successo da Ruggero Ruggeri una nuova commedia di Gherardo Gherardi: *Passabò, vita perduta*. Passabò, umile impiegatuccio, avendo escogitato una grande riforma dell'industria editoriale, cede disinteressatamente questa sua invenzione a un giovinotto, che se ne vale per conquistarsi posti eminenti. Il giovinotto, ingratissimo, allontana poi da sè l'ingenuo riformatore. Ma, abbandonato a se stesso, combina tali sciocchezze da giungere all'orlo della catastrofe; si sta per scoprire chi è il vero autore di quei piani miracolosi ch'egli ha proposto senza saperli attuare, si sta per liquidarlo, quando Passabò, sempre modesto e sempre generoso, ritorna in tempo per salvarlo. V'è di mezzo anche una storia d'amore tra il giovane e la nipote di Passabò, e tutto finisce nel migliore dei modi con il trionfo della bontà.

Caloroso successo ha pure avuto a Trieste, *La signora dei merletti* di Rino Alessi. Interpretata da Kiki Palmer, con la collaborazione di Luigi Almirante e di Filippo Scelzo, questa nuova commedia «triestina» — come un critico ha detto, perchè in essa è rispecchiata gran parte dell'anima della città — è stata accolta ad ogni atto da vivacissimi applausi.

Per l'inaugurazione del terzo anno di vita del teatro sperimentale del G.U.F. di Firenze, è stata rappresentata e applaudita una commedia in tre atti: *I Porta* del Conte Tullio Pinelli.

malvolio

L'attività musicale della «Pro Cultura Femminile»

Il pianista Carlo Zecchi domani sera al Conservatorio G. Verdi

Il programma concertistico della «Pro Cultura Femminile» si annuncia quest'anno particolarmente interessante e ricco sia per il numero di concerti sia per l'eccellenza degli artisti. Infatti, parecchi complessi artistici e artisti di fama mondiale vengono in Italia per la prima volta, e la «Pro Cultura» ha il vanto di presentar-

Il pianista Carlo Zecchi

li nella nostra città. Citiamo fra i più interessanti, il *Kentucky Singers*, complesso vocale di negri che desta grande entusiasmo ovunque si presenti; il Kolisch String, quartetto che suona a memoria con occasionale fusione; il baritono Gronen Kubicki e la soprano Anid Szantho, ambedue trionfanti al «Festival» di Salisburgo. Fra i nomi più noti e cari al pubblico, ricordiamo il Quartetto Busch, il pianista Edwin Fischer, Walter Gieseking. Intanto l'importante ciclo si inizia domani sera col celebre pianista italiano Carlo Zecchi. L'artista si ripresenta al pubblico torinese nella sala grande del Conservatorio «G. Verdi» dopo un anno di assenza passato con trionfali successi in America e nelle principali capitali europee. In programma sono indicate musiche di: Bach, Scarlatti, Vivaldi, Schumann, Beethoven, Debussy e Ravel.

La Direzione della Sezione musicale della «Pro Cultura» prega i soci, che non hanno ritirato le tessere, di passare in segreteria (via Mercantini, 3), prima di domani sera; i biglietti per le persone non socie sono in vendita domani sera stessa al Conservatorio.

A teatro

ALFIERI

Stasera *Piccola fonte* in onore di Maria Melato

ALL'ALFIERI, ieri sera, la Compagnia Melato-Betrone-Carini ha ripreso con lieto successo la gota e applaudita commedia di Luigi Pirandello: «Così è, se vi pare». Tutti gli attori, che hanno posto molto impegno nell'interpretazione del bel lavoro, sono stati assai festeggiati. Stasera, come abbiamo già pubblicato, la Compagnia rappresenta «Piccola fonte» di Roberto Bracco, in onore di Maria Melato che, altrove, vi ha riportato un lusinghiero successo personale.

VITTORIO

Domani sera *Barbiere di Siviglia*

Domani sera, alle ore 21,15 seconda rappresentazione della stagione con «Il barbiere di Siviglia» di cui sarà protagonista il baritono Enrico de Franceschi. Le altre parti sono così distribuite: «Rosina», il soprano Marisa Merlo; «Conte d'Almaviva», il tenore Franco Perulli; «Don Basilio», il basso Ernesto Dominici; «Don Bartolo», Alessio Salvi; «Berta», Elvira De Gardi; «Fiorello», Luigi Minasso. Nella scena della lezione la signorina Merlo eseguirà l'aria originale del Rossini, e, nell'intervallo tra il secondo e il terzo atto, il tenore Perulli canterà la romanza «Il lamento di Federico» dall'«Arlesiana» del maestro Cilea. Anche «Il barbiere di Siviglia» sarà diretto dal maestro Enrico Romano.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali:

1) Un rettile che è grosso ma non succhia
4) Questa è la patria di Cesare Cantù
7) Si fanno ben sentir se il sole cuoce
9) Trascorrono gioiose fra la gioventù
11) Vi sono quando v'è sovrabbondanza
14) Dell'orizzonte i suoni principali
16) Dei sogni reciditati di speranza
16) Dove Venere bella ebbe i natali
17) Così nella Casa è detto il sommo (Zeus
18) Dramma avvenuto di Shakespeare (creazione
19) Una piccola mole d'acqua fluente

Verticali:

1) (Il) dotto Leopardi una canzone
2) Avvolgere, rivolgere, deviare
3) Va a'ha una d'affetti ch'è preziosa
4) Così il nivco color si suol chiamare
5) Questa di dopi una sirve gloriosa
6) Un profumo dell'acqua di Colonia
7) Si scorre entro elevati confini
10) Un numero di misuro e d'armonia
13) Le tal quando dramhali, caramhai
15) E' l'arresto, la sosta e la fermata

CRITTOGRAFIA (1)

Soluzione del gioco pubblicato ieri

Logogrifo:

1) Cagnara; 2) Carapina; 3) Nera; 4) Capi; 5) Rana; 6) Rape; 7) Arpie; 8) Cera; 9) Carpi; 10) Arnia; 11) Area; 12) Panera; 13) Rapina; 14) Carala.

Frin

Appe. dice di *Stampa Sera* (15)

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventure

di Claudio Sivalli

Riuscì, per esempio, ad accertare che soltanto i marinai dei canotti erano scesi a terra e che nessuno di essi si era allontanato dagli altri durante la loro serata.

Restavano gli emigranti, una cinquantina dei quali avevano passata la serata a Saigon.

Approfondendo le indagini, Daniele riuscì inoltre ad accertare che quattro fra essi si erano mescolati all'equipaggio, il giorno in cui egli era stato vittima del primo tentativo di assassinio durante la manovra a bordo.

Questi risultati dettero al giovane ufficiale una relativa tranquillità.

Egli respirava meglio ed andava e veniva liberamente a bordo, era ora sapeva che il suo assassino non faceva parte dell'equipaggio del Cambodge.

Inoltre, il campo delle sue investigazioni era ormai limitato: e ciò costituiva una maggiore garanzia di successo.

Disgraziatamente, subito dopo il loro arrivo, gli emigranti erano stati ripartiti, a seconda dei bisogni, fra i vari stabilimenti della colonia, i quali erano molto distanti l'uno dall'altro.

Daniele fu quindi costretto a rinunciare, almeno per il momento, al suo progetto di parlare con ciascuno di essi, fino a quando non avesse riconosciuta la voce del falso battellante, che non aveva dimenticata.

Egli stesso, d'altronde, non doveva rimanere a lungo a Saigon.

Dopo una prima spedizione contro gli indigeni ribelli, che lo tenne per due mesi lontano dalla città, gli fu affidato il comando di una baleine a vapore, con l'incarico di esplorare il Mékong, dal mare fino a Ny-Tho, e di rilevare i movimenti che eventualmente si fossero verificati nel corso del fiume durante gli ultimi anni.

Il cómpito non era facile, dato che il corso capriccioso di quel fiume aveva già messo in imbarazzo i più provetti ingegneri idrografi. Inoltre, il Mékong scorre attraverso una vegetazione bassa ed intricata, coperta di acqua durante la stagione delle piogge, ma che poi, sotto il sole torrido, emana quelle micidiali esalazioni che fanno tante vittime nella colonia.

Daniele non tardò a farne la crudele esperienza.

Una settimana dopo l'inizio dei lavori, egli vide spirare sotto i suoi occhi, in poche ore ed in preda alle più atroci convulsioni, tre dei suoi uomini.

Durante i quattro mesi che seguirono, altri sette uomini soccombettero alle febbri.

Quando finalmente la missione giunse al suo termine, i superstiti, estenuati, avevano appena la forza di reggersi in piedi.

Ciò Daniele realizzava, per un miracoloso sforzo di energia.

Per sostenere e per incoraggiare quegli uomini ci voleva un capo di una intrepidità non comune, che considerasse il pericolo come un nemico che non si teme.

E tale era stato Daniele Champcey! Egli solo vegliava, quando i suoi uomini cadevano estenuati alle esorbitanti fatiche.

Eppure, egli aveva il cuore così straziato dall'angoscia che spesso si domandava se non stava per impazzire di rabbia.

Erano ormai passati lunghi mesi da quando egli aveva lasciato Parigi, per imbarcarsi a Rochefort...

E durante tutto quel tempo non aveva ricevuto neppure una sola lettera da Enrichetta Gauthier la Tour!...

Tutte le volte che un piroscafo giungeva dalla Francia, il suo cuore palpitava: prima di speranza e poi di amara delusione.

— Suvvia!... — egli pensava — sarà per questa altra volta!...

Poi il prossimo piroscafo giungeva, apportatore di un nuovo e più amaro disinganno.

Come spiegare quel lungo silenzio?

Quali avvenimenti si erano determinati?

Che cosa credere?... Che cosa sperare?... Che cosa temere?...

Forse Daniele si sarebbe sentito meno infelice se qualcuno gli avesse detto: «Enrichetta è morta!», chè la passione, nel suo feroce egoismo, soffre meno per la morte che per il tradimento...

Ma egli sapeva che Enrichetta viveva!

Quasi ogni piroscafo proveniente dalla Francia gli portava una lettera di Massimo de Brévan o di Sarah Brandon.

Sarah si ostinava a scrivergli, come se fra loro esistesse un misterioso legame, che non poteva cessare infrangere...

«Credo — essa diceva — ad un impulso più potente della mia ragione e della mia volontà... E' necessario che io vi scriva!... Questo bisogno è più forte di me, più forte di tutto!...».

In un'altra lettera diceva:

«Vi ricordate, Daniele, di quella sera in cui, stringendo fra le vostre braccia Sarah Brandon, la disgustò di essere tutto suo?...

«La signora Gauthier la Tour non l'ha dimenticato».

Sotto tutte le frasi — anche le più indifferenti — di quelle lettere si sentiva fremere la passione...

— Mi ama davvero?... — pensava Daniele. — E sarebbe forse, questa, la sua punizione?...

Poi, bestemmiando come il più grossolano dei suoi marinai, aggiungeva:

(Continua)

Note tributarie

Il prestito redimibile e l'imposta immobiliare

La «Gazzetta Ufficiale» del 14 corrente ha pubblicato il decreto contenente le norme di attuazione di quello concernente l'emissione del nuovo prestito redimibile 5 per cento e la applicazione della imposta straordinaria ventiquinquennale sulla proprietà immobiliare, per il servizio del prestito stesso.

Sebbene il nostro giornale abbia riportato un largo riassunto delle nuove disposizioni, gioverà annotarne qui appresso i punti più salienti, che risolvono chiaramente talune questioni non contemplate dal R. D. L. del 5 ottobre u.s. e modificano, sotto qualche aspetto, le norme originarie.

Originalissimo criterio

L'esenzione da ogni imposta presente e futura degli interessi dei titoli del nuovo prestito comprende anche la tassa di manomorta cui sono soggetti — salve speciali esclusioni — gli enti di natura considerata «indefettibile», quali, cioè, alla cui esistenza non è posto alcun termine. Ogni originalissimo criterio, tendente a contenere l'afflusso dei nuovi titoli sui mercati borsistici, gli interessi di questi — sempre che trattisi di titoli sottoscritti obbligatoriamente e non liberamente — non varranno computati nella determinazione del reddito agli effetti della imposta complementare, fino a quando i titoli rimarranno in possesso del sottoscrittore.

La pubblica sottoscrizione al prestito, alla quale non si estende la suddetta esenzione dall'imposta complementare, avrà inizio il 2 gennaio 1937 e proseguirà fino a data da fissarsi dal Ministro per le Finanze. Il prezzo della sottoscrizione è fissato alla pari e potrà essere versato — per le quote superiori a lire 100 — in tre rate, di cui la prima del 35 per cento da versarsi all'atto della sottoscrizione, la seconda dello stesso ammontare da versarsi entro il 31 marzo 1937 e la terza del 30 per cento entro il 30 giugno 1937, oltre, per tutte, il rateo d'interesse.

Il Regolamento chiarisce che alla sottoscrizione al prestito od all'imposta immobiliare sono tenute, oltre le ditte iscritte nei ruoli pubblicati nel 1937, anche quelle che verranno iscritte nei ruoli degli anni successivi con effetto dal 1.o gennaio 1937. Nel caso, ad esempio, di fabbricato sfuggito all'imposta, pel quale, essendo tutt'ora in corso la procedura di accertamento, non si faccia luogo ad iscrizione nel ruolo del 1937 e vi si proceda in ruoli suppletivi di anni successivi, con decorrenza però dal 1.o gennaio 1937, se il reddito definitivamente accertato ed iscritto a ruolo non sarà inferiore alle L. 500. L'intestatario del ruolo sarà tenuto alla sottoscrizione al prestito ed all'imposta immobiliare in base al valore risultante dalla capitalizzazione del reddito stesso.

Qualora, per ritardo nell'esecuzione della volture o per altre cause, l'intestazione della partita catastale non sia al nome dell'effettivo possessore dell'immobile, questi potrà denunziare entro il 5 dicembre p. v. tale sua qualità ed ottenere così che l'iscrizione nel ruolo di sottoscrizione al prestito ed in quello dell'imposta straordinaria venga fatta al di lui nome.

Per evitare ogni tentativo di evasione, il Regolamento dispone inoltre che non si tiene conto dei trasferimenti di stabili avvenuti in date successive al 5 ottobre 1936 quando per effetto di essi l'immobile si frazioni in quote di valore inferiore al minimo di lire diecimila.

Altra disposizione innovativa del nuovo decreto è quella a favore della quale gli edifici soggetti a demolizione, sia in esecuzione di piani regolatori particolareggiati debitamente approvati e pubblicati, che per disposizione delle competenti autorità amministrative — nel casi di edifici malsani o pericolanti, ecc. — non sono assoggettabili al prestito ed all'imposta straordinaria quando l'effettiva demolizione dello stabile avvenga entro il 31 dicembre 1941. Se tale condizione si avvera, si procederà, su domanda di parte, allo sgravio per indebito delle somme che per l'uno o per l'altro titolo siano state frattanto iscritte a ruolo e pagate. La norma risponde a concetti di equità poichè, praticamente, i proprietari di stabili sotto esproprio possono considerarsi come semplici creditori dell'indennità di espropriazione e non potranno trarre che scarsissimo vantaggio dalla plusvalenza che la proprietà immobiliare segnerà, in un futuro più o meno prossimo, per effetto del mutato valore della moneta.

L'obbligo della denuncia

All'obbligo della denuncia, da presentarsi entro il 5 dicembre p. v., sono tenuti, oltre i possessori effettivi di immobili esenti temporaneamente da imposta od assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, e coloro che abbiano effettuato investimenti immobiliari in opere ancora in corso di esecuzione o, se ultimate, non ancora suscettibili di reddito, anche i possessori di beni immobili e di diritti immobiliari comunque non censiti o non assoggettati ad imposta. Tra i diritti immobiliari sono da comprendersi oltre l'usufrutto, l'uso e l'abitazione, i canoni, livelli ed altre prestazioni dipendenti da condominio o dominio diretto.

Completando le vigenti disposizioni, secondo le quali non vi era alcun obbligo di denuncia pei casi di immobili regolarmente assoggettati alle rispettive imposte reali (imposta terreni od imposta fabbricati), il Regolamento prescrive che coloro i quali posseggono — anche in unione ad altre persone — in uno o più Comuni, immobili il cui valore singolo non raggiunga le L. 10.000, sono obbligati a denunziare ai rispettivi Uffici delle Imposte l'assoggettabilità di detti beni al prestito ed all'imposta immobiliare quando il valore complessivo di essi, da solo o cumulato con quello di altri beni dovunque posseduti, tocca il minimo suddetto. In altri termini, colui il quale possieda, ad esempio, terreni in Comune di Chivasso (esenti, il in catasto per un estimo di lire 50; una casetta in Comune di Rivoli avente un reddito imponibile di L. 300; una bottega in costruzione in Torino nella quale al 5 ottobre 1936 erano state investite L. 2.500, dovrà presentare agli Uffici delle Imposte di Chivasso, Rivoli e Torino tre distinte denunzie per dare atto che, per effetto del cumulo dei singoli valori di detti beni, ciascuno dei beni stessi — che a sè stante non lo sarebbe — diviene assoggettabile al prestito ed all'imposta straordinaria. La norma è diretta ad evitare che il frazionamento dei beni, in diversi Comuni della stessa o di più circoscrizioni distrettuali (dipendenti cioè da Uffici delle Imposte diversi) od in uno stesso Comune sotto ditte catastali diverse, possa lasciare sfuggire agli oneri portati dal decreto del 5 ottobre u. s. contribuenti possessori di immobili e diritti immobiliari di valore complessivo superiore al minimo imponibile. Se non si fosse escogitato tale rimedio gli Uffici delle Imposte sarebbero stati costretti a sobbarcarsi ad un immane lavoro di ricerche e di scambio di elementi per stabilire se il cumulo dei vari beni portasse o meno ad un valore superiore alle L. 10.000.

Circa gli opifici il Regolamento chiarisce che la denunzia deve essere fatta tenendo presenti gli elementi costitutivi di essi il che rende evidente che per tali immobili, a norma della legge 11 luglio 1889, n. 6214, devesi aver riguardo agli effetti della determinazione del reddito non solo alla parte muraria od immobiliare per sua natura, ma anche agli impianti, meccanismi ed apparecchi, connessi ed incorporati allo stabile, generatori della forza motrice o che servono a trasmettere la forza motrice stessa, escluse le trasmissioni e le macchine lavoratrici.

Per la valutazione dell'usufrutto — argomento sul quale esistevano stati richiesti di schiarimenti da tantissimi lettori — il Regolamento dispone, in analogia a quanto prescrive la vigente legge del registro, che, se l'usufrutto è a tempo indeterminato o di durata non inferiore di dieci anni, va ragguagliato alla metà dell'intero valore dell'immobile quando l'usufruttuario non abbia compiuto 50 anni di età, ed al quarto del valore se li abbia compiuti; se l'usufrutto, invece, ha una durata inferiore a dieci anni, è ragguagliato a tanti ventesimi del valore dell'immobile quanti sono gli anni della sua durata, con un massimo, tuttavia, di cinque ventesimi se l'usufruttuario abbia compiuto l'età di 50 anni. Ne consegue che il valore della nuda proprietà è dato dalla differenza tra il valore dell'intera proprietà (proprietà piena) e quello dell'usufrutto. Analoghi criteri di valutazione valgono per i diritti di uso o di abitazione, mentre il valore dei censi, canoni, livelli ed altre prestazioni dipendenti da condominio o dominio diretto deve essere determinato in ragione del 100 per cinque dell'ammontare della prestazione.

Le passività ipotecarie

In merito alla detrazione delle passività ipotecarie viene espressamente dichiarato che la deduzione è limitata al capitale effettivamente dovuto al 31 dicembre 1936, con esclusione degli interessi delle spese e di ogni altro accessorio, del debito e che non v'è luogo a detrazione quando, anzichè di veri e propri debiti ipotecari, trattisi di semplici vincoli pe debiti eventuali o futuri, o, come nel caso di ipoteca totale di debiti relativi a capitali i cui frutti siano nella libera disponibilità del possessore dell'immobile ipotecato. La detrazione non compete nemmeno nel caso in cui trattisi di mutui concessi in dipendenza di opere di bonifica quando il maggior reddito dei terreni derivante dalle opere stesse non sia assoggettato per il 1937 all'imposta fondiaria.

La domanda per conseguire la detrazione delle passività ipotecarie deve essere presentata, sotto pena di decadenza, entro il 5 dicembre 1936, a ciascuno degli Uffici delle Imposte nella cui circoscrizione sono situati i beni ipotecati, indicando il complessivo ammontare del debito al 31/12/1936. I Comuni nei quali sono situati i beni ipotecati e la quota proporzionale di debito inerente a ciascuno dei beni, oltre le generalità del debitore richiedente e dei creditori, gli estremi del titolo costitutivo e della tassazione di ricchezza mobile dei relativi interessi. Il Regolamento però, a proposito del requisito della tassazione di ricchezza mobile, precisa che esso è indispensabile qualora l'imposta risulti dovuta, sia che il debito può anche essere infruttifero o produrre interessi godenti di esenzione dall'imposta mobiliare (interessi di obbligazioni ipotecarie emesse quando vigeva l'esenzione, interessi di mutui in cartelle concessi da Istituti di credito fondiario ecc.) o non assoggettabili ad imposta in dipendenza di esenzione goduta dal creditore (contribuente padre di famiglia, numerosa ecc.).

La domanda di detrazione deve essere corredata da certificato rilasciato dal competente Ufficio delle Ipoteche con pagamento del diritto fisso di L. 3, oltre il diritto di L. 2 qualora l'interessato incarichi l'ufficio stesso della redazione della relativa domanda. Se trattasi di mutui concessi da istituti esercenti il credito fondiario, in luogo del certificato può essere prodotta, a corredo della domanda, un'attestazione in carta libera rilasciata dall'istituto mutuante, dalla quale risulti l'effettivo ammontare del debito per sorte capitale al 31 dicembre 1936.

Per la presentazione della documentazione — non della domanda, per la quale vale il predetto termine di decadenza del 5 dicembre p. v. è fissato il termine massimo del 5 febbraio 1937.

Le notifiche degli avvisi di accertamento o di rettifica e delle cartelle di pagamento, se tali atti riflettono stabili intestati a più persone, saranno valide anche se eseguite ad uno solo degli intestati, tranne che si tratti di immobili non assoggettati ad imposta, essendo per questi ultimi prescritto che la notifica venga fatta nei confronti di tutti i contestati compresi nella denunzia presentata all'Ufficio Imposte.

In merito alla riscossione, il Regolamento stabilisce che le quote di sottoscrizione al prestito ed i carichi di imposta straordinaria sono iscritti nei ruoli dei Comuni nei quali gli stabili sono situati; che detti ruoli andranno in riscossione in rate bimestrali coincidenti con le scadenze stabilite per le altre imposte dirette, con la differenza tuttavia che la prima rata avrà scadenza il 10 marzo 1937, in modo che gli utenti abbiano il tempo necessario per le compilazione dei ruoli; che i nuovi proprietari o possessori degli immobili risponderanno solidalmente con i precedenti proprietari o possessori (ed eventuali gravanze sugli immobili stessi, iscritte a ruolo a nome di questi ultimi, che per il ritardato pagamento delle quote di sottoscrizione si applica l'indennità di mora, nella misura del 2 per cento; che il contribuente, fermo il diritto di chiedere all'Intendente di Finanza l'autorizzazione al versamento diretto in Tesoreria delle quote di prestito, ha facoltà di anticipare il versamento di tutte o di alcune rate di prestito e resta liberato da ogni responsabilità pei versamenti effettuati.

Il Regolamento rimanda ad altro decreto, che pare sia in corso di emanazione, le modalità e le condizioni per il riscatto della imposta straordinaria. Dichiara frattanto che l'imposta stessa sarà ammessa in detrazione, per l'ammontare della rata annua, dal reddito complessivo negli accertamenti analitici d'imposta complementare e che la detrazione verrà accordata, anche in caso di effettuato riscatto, per tutta la durata del ventiquinquennio previsto per il pagamento dell'imposta stessa.

Francesco Fratto

Risposte ai lettori

Lettore di Cremenzina. — La valutazione dei terreni è fatta moltiplicando per 3,66 l'estimo catastale agli effetti dell'imposta fondiaria, capitalizzando la cifra risultante al tasso del 100 per 3. Su «Stampa Sera» del 6 corrente dedicammo al riguardo precise indicazioni, cui le avvisiamo di voler riferirsi. Le ragioni della moltiplicazione dell'estimo per 3,66 sono esposte, in modo semplice, nella sua quarta di articolo, a cui la rimandiamo. Le ragioni della moltiplicazione dell'estimo per 3 anzichè per 3,66 sono esposte nella quarta parte dell'articolo stesso. Le ragioni della moltiplicazione dell'estimo per 3 anzichè per 3,66 sono esposte nella quarta parte dell'articolo stesso. Le ragioni della moltiplicazione dell'estimo per 3 anzichè per 3,66 sono esposte nella quarta parte dell'articolo stesso.

Latticee usufruttuaria. — Ai fini della ripartizione fra lui ed i nudi proprietari degli oneri dipendenti dal decreto del 5 ottobre u. s. il valore dell'usufrutto da lei goduto deve essere determinato con le norme illustrate nel commento che precede. La supposizione che lei formula, di dare in affitto, a sua volta, il terreno usufruttuario, agli oneri suddetti, era assai di rado a trovare appoggio sui disposto dell'art. 506 del Codice Civile, norme del quale sono a carico dell'usufruttuario i tributi annuali e gli altri carichi ordinari che colpiscono i frutti, mentre i carichi straordinari della proprietà gravano l'usufrutto, devono, a sensi del successivo art. 507, gravare sul proprietario, col solo obbligo per l'usufruttuario, di corrispondere l'interesse della somma pagata. Ma il Regolamento, passando sulle stesse basi fino i diritti immobiliari di qualunque specie — e tale natura ha senza dubbio il diritto d'usufrutto — ha dieci giorni di tempo per esaminare il caso suo più precisato e quindi non è caso di regolare i suoi rapporti coi nudi proprietari in modo difforme.

Lettrice di Milano. — Lei, quale nuda proprietaria, che diritto di pagare le quote del prestito e le rate di imposta sul valore della proprietà al netto del valore dell'usufrutto spettante a sua madre, sia per le quote della specie che rispetto alla imposta straordinaria. Dichiara frattanto che l'imposta stessa sarà ammessa in detrazione, per l'ammontare della rata annua, dal reddito complessivo negli accertamenti analitici d'imposta complementare e che la detrazione verrà accordata, anche in caso di effettuato riscatto, per tutta la durata del ventiquinquennio previsto per il pagamento dell'imposta stessa.

Abbonato via Piazzi 34 bis - Torino. — Le opere murarie iniziate dopo il 5 ottobre u. s. non sono tra i beni soggetti agli oneri portati dal decreto n. 1743; ma lo è invece il terreno su cui le opere sono state intraprese ed esso deve essere dichiarato, se non censito o non assoggettato alla imposta terreni e purchè il valore non inferiore a L. 10.000. L'obbligo di denunzia sussiste anche se il valore sia inferiore a tale cifra, nel caso che questa si raggiunga per effetto di cumulo di cui è tenuto nel commento che precede.

Grata Compagnino - Torino. — Il Regolamento, come avrà rilevato, risolve tutti i dubbi espressi nella sua lettera del 17 ottobre u.

Prof. Dott. P. T. - Torino. — Il caso cui si riferisce il primo quesito formulato nella sua del 5 corrente da rilevarsi certamente ai fini della assoggettabilità al prestito ed all'imposta, poichè, a norma degli art. 4 e 9 del decreto n. 1743, sono da considerarsi «soggetti» dell'imposizione le ditte catastali intestatarie delle partite di reddito delle quali è dato di sapere la cessazione o soluzione o scioglimento solo agli effetti 1937 con gli eventuali e nei casi in cui della ditta catastale collettiva faccia parte un soggetto esente come precisa l'art. 19 del Regolamento. Il caso di cui al secondo quesito della lettera suddetta è da risolversi secondo i criteri surrispecificati. Al terzo quesito risponderemo esaurientemente le norme del Regolamento sulla ripartizione degli oneri tra usufruttuario e nudo proprietario. La garanzia ipotecaria per il soddisfacimento di eventuale rivalsa è, a nostro avviso, tra quelle che il Regolamento all'art. 25 dichiara non potersi considerare come passività detraibili.

Per ristrettezza di spazio rimandiamo alla prossima settimana la pubblicazione delle risposte ai quesiti contenuti nell'altra sua lettera del 6 corrente.

F. F.

Concorsi statali

La «Gazzetta Ufficiale» del 31 ottobre u. s. ha pubblicato il bando di concorso per esami a 6 posti di ragioniere di ruolino e di ruolo di 2.a classe nell'Amministrazione della Sanità Pubblica.

Le domande ed i documenti per la ammissione devono pervenire al Ministero dell'Interno (Direzione Generale della Sanità Pubblica) non oltre novanta giorni dalla data di pubblicazione del bando sulla «Gazzetta Ufficiale». Per schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

La «Gazzetta Ufficiale» del 10 corrente pubblica i bandi dei concorsi per esame per l'ammissione di 80 vice-segretari in prova (Gruppo A), 30 vice-ragionieri in prova (Gruppo B) e 61 alunni d'ordine in prova (Gruppo C) e del concorso per titoli per l'ammissione di 30 tesorieri in prova nella Amministrazione Civile dell'Interno. Il termine utile per la presentazione delle domande e dei documenti scade il 9 gennaio 1937 (XV). Per schiarimenti rivolgersi alla R. Prefettura.

TORINO DI GIORNO

Visioni cittadine

Artistico dettaglio della Fontana Angelica di piazza Solferino
(Foto Vittorio Zumaglino)

L'inaugurazione dell'anno scolastico all'Istituto "Arnaldo Mussolini,,

Ieri sera nei locali di via Sebastiano Valfrè si è inaugurato il sesto anno di studio dell'Istituto Magistrale «A. Mussolini». Erano presenti il Vice-Segretario Federale, il Vice-Podestà conte Giorgio, la Vice-Fiduciaria delle Fasci Femminili signora Nicola Ilix-Salvi, il Vice-Provveditore agli Studi comm. Rocca, molte autorità presidi e professori di Istituti cittadini.

Davanti ad oltre trecento allievi e a numerosi ex-allievi, fra i quali alcuni reduci dall'A.O.I., si è scoperto dapprima il busto di Arnaldo Mussolini, preparato opera dell'ex-studente Enrico Bacchi. In seguito il direttore dott. Leopoldo Pogliani ha riferito sulla vita e l'attività dell'Istituto, il comm. Rocca ha poi portato il suo saluto agli allievi, elogiando vivamente l'organizzazione dell'Istituto stesso.

Il ritorno di S. Em. il Card. Fossati

Stamane, col treno delle 7.15, proveniente da Roma, è giunto S. Em. il Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino.

Era ad attenderlo, alla stazione di Porta Nuova, il Cavaliere della Curia Vescovile.

La festa di Santa Cecilia alla SS. Trinità

Nella Chiesa della SS. Trinità dove, ogni domenica, si ha la Messa dell'artista, sarà celebrata, domenica 22, la festa di S. Cecilia. Il coro della Fiat eseguirà canti liturgici. Verrà benedetto, alle ore 11,30, il gagliardetto degli orchestrali e dei cantanti da P. Biagioni. Saranno madrina la signora Venturi e padrino l'ammiraglio Luigi Balbo-Bertone di Sambuy.

Tra i lavoratori del Credito

I dirigenti dell'Unione lavoratori del Credito e dell'Assicurazione sono stati riuniti dal segretario dell'Unione stessa, il quale, dopo aver loro riassunto la attuale situazione organizzativa, e i risultati del tesseramento all'anno XIV che hanno notevolmente superato quelli degli anni precedenti, ha illustrato la situazione contrattuale delle varie categorie e le varie azioni attualmente in corso di sviluppo.

Sugli accordi interconfederali di aumento delle retribuzioni, dell'8 per cento per tutte le categorie, salvo che per i dipendenti dalle aziende appaltatrici imposte di consumo, per i quali gli accordi federali in corso, prolungano le varie maggiorazioni, sono stati riassunti i pochi punti ancora controversi.

Per l'applicazione degli accordi relativi alla corresponsione degli assegni famigliari, dopo che è stata fissata la misura per i dipendenti da Istituti finanziari, Banche di provincia e banchieri privati, sono state precisate, nella larga discussione svoltasi, le istruzioni confederali, specie per quanto si attiene alle assegnazioni per i genitori viventi a carico.

Sono stati infine determinati i normali contributi dei lavoratori delle categoria all'E.O.A. per l'anno XV.

Distribuzioni di premi scolastici

In una sala del Circolo Littorio in via Carlo Alberto 45, avrà luogo domenica 22 corr. alle ore 15 la 25.a distribuzione dei premi di studio ai figli degli iscritti alla Società Militari in Congedo «L'Esercito». Alla festa presenzieranno le Gerarchie civili, politiche e militari.

Urtata da un ciclista

Stamane, verso le ore 11, la casalinga Giovanna Cacciolatti vedova Celai, di anni 52, abitante in via Maria Vittoria n. 17, mentre attraversava la strada in via Andrea Doria, angolo via Lagrangia, veniva urtata da un ciclista rimasto sconosciuto e cadeva a terra.

Riportava nella caduta una distorsione al polso sinistro che i Dott. Bellomi, all'ospedale S. Giovanni, giudicava guaribile in quindici giorni.

Richiesta di autisti per l'A. O. I.

L'Ufficio Collocamento dell'Industria ricerca d'urgenza autisti da autocarro pesante A. O. I. che abbiano adempiuto obblighi militari e non abbiano superato 49 anni, con patente 3.o grado ottenuta da non meno di tre mesi. Presentarsi non oltre domani, 21 corrente, alle ore 11, presso detta Sezione, corso Galileo Ferraris 12, Reparto A. O. I., piano terreno.

Una società inesistente e una truffa

Il signor Giuseppe Isaoni, nato a Piacenza nel 1908, se n'era venuto a Torino per ragioni di famiglia e tutto sarebbe andato bene se non avesse avuto la sfortuna di incontrare nella nostra città alcuni signori di facile parlantina.

La conoscenza di costoro è costata ai Isaoni una somma di ben trentila lire.

Infatti Camillo Franchi fu Filo, d'anni 51, abitante in via Gioberti 62, Bruno Valenti di Giuseppe, d'anni 34, abitante in via Cameroni 28, Carlo Alfredo Valecti di Giuseppe, d'anni 30, abitante in via Massena 9 e Nello Leoni fu Angelo, d'anni 27, abitante in via Mazzini 20, gli ecero, con accorti discorsi, balenare l'idea di diventare loro socio in una società per il commercio del pesce, attività questa che offre grandi guadagni.

Solo molto tardi il Isaoni si accorse che i guadagni erano stati fatti dai suoi poco raccomandabili soci, che si erano divisa la somma da lui sborsata.

Gli agenti della squadra mobile hanno provveduto a far cessare l'attività truffaldina della piccola banda.

Un marito, due agenti e un idillio troncato

Pietro Gay di Luigi e Margherita Revigliona di Eugenio avevano, da circa un anno, resi più stretti i vincoli di simpatia che li univano. La Revigliona, benchè sposata, aveva più volte accettata l'ospitalità offertale dal Gay in un alloggio di via Gioberti.

Questo idillio fu bruscamente troncato dal signor Francesco B., legittimo marito della Revigliona, che, ieri, assieme a due agenti del Commissariato S. Secondo, si presentò sulla soglia del comodo nido. I due amanti sono stati tratti in arresto.

Ferito al volto da una scheggia di legno

Stamane, verso le ore 11, il manovale Enrico Rena fu Eusebio, di anni 51, abitante in via Forlì 76 si faceva medicare all'Ospedale S. Giovanni una ferita lacero contusa alla regione zigomatica sinistra, che veniva giudicata guaribile in otto giorni.

Il Rena ha dichiarato di aver riportato tale ferita nel cortile dello stabile di via Pescatore 5, mentre aiutava il signor Giovanni Milano, fratello del suo principale a spaccare legna.

Sotto un colpo d'accetta una scheggia di legno andava violentemente a colpirlo allo zigomo.

Giovane donna travolta da un'automobile

L'operaia ventiduenne Anna Aimone, abitante in via Caselle, n. 37, mentre, stamane verso le ore 7,45, percorreva in bicicletta corso Francia, in direzione di Rivoli veniva investita dall'auto targata n. 6411-RE, proveniente da via Beaulard, guidata dal soldato Mario Martinotti dell'Autocentro di Torino.

Nell'urto e nella caduta la Aimone riportava delle contusioni alla mano sinistra, alla regione parietale sinistra e alla coscia sinistra che, all'Ospedale Martiniano fu medicata, i sanitari giudicarono guaribili in una settimana.

Furto di una bicicletta

Il signor Giuseppe Gelo di Giuseppe ha ieri denunciato al Commissariato della Sezione Monceniso, il furto della propria bicicletta, lasciata momentaneamente incustodita.

Per la stampigliatura della moneta spagnola

Il Consolato del Governo Nazionale Spagnolo, in Torino, riferendosi al Decreto del 12 corr annullante la validità dei biglietti di banca e dei certificati monetari spagnoli, posti in circolazione dopo il 18 luglio, comunica che, per quanto riguarda i biglietti di banca in circolazione prima di tale epoca, che si trovano all'Estero con data di esportazione, potranno essere presentati per la stampigliatura entro il termine utile di 15 giorni per la provenienza dalle seguenti Nazioni: Portogallo, Francia, Gibilterra, Nord Africa; entro 30 giorni per le altre Nazioni d'Europa, e 90 giorni per tutti gli altri Paesi.

La consegna dei biglietti dovrà avvenire per le Dogane di Danchariue, Irún, Verin, Fuentes Onoro, Badajoz, Ayamonte, La Linea, Siviglia, Cadice e Vigo.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	36	18	3
MILANO	48	42	48

IL SOLE sorge domani alle 7.54: tramonta alle 16,55. La LUNA sorge alle 12,40; tramonta alle ore 23,47.

SALONE DE «LA STAMPA». — Domani, ore 17, conferenza dell'on. Maurizio Maraviglia sul tema: «L'Italia e l'Europa prima e dopo la fondazione dell'Impero».

CERIMONIE. — Domenica ore 10,30 alla Caserma del 93° Fanteria inaugurazione di una Stele in ricordo del Maresciallo Giardino.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Clemente, S. Colombano, fondatore dell'Abbazia di Bobbio. Ricorrenza della Presentazione di Maria Vergine al Tempio.

FIERE DI DOMANI. — Boscolasco, Casalbe, Monforte d'Alba. Il 25 grande Fiera di S. Caterina a Novi Ligure.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 14 corr.: Roma: 68 in 95 sett.; 74 da 85; 73 da 69; 76 da 62. - Torino: 2 da 44; 27 da 71; 75 da 68. - Venezia: 69 da 92; 10 da 69; 3 da 69; 12 da 68. - La data dell'estrazione ritarda a Bari da 46 sett., a Firenze da 63, a Milano da 22, a Napoli da 27, a Palermo da 17, a Roma da 26, a Venezia da 38; si è riprodotta invece a Torino.

SPORT. — Domani sera, ore 21, piscina Mussolini disputa coppa Capelli.

IN CUCINA E IN CASA

TINCHE ALLA GRATELLA. — Togliete le tinche — dopo averle ben pulite — per mezz'ora in un recipiente con olio, rosmarino tritato, sammaggiorana e pepe; fatele poi sgocciolare, spolverizzate di pan grattato e fatele arrostire alla graticola a fuoco di brace.

UNA SALSA PRESTO FATTA è la seguente: La sugna o brodo che bolliva un poco di farina bianca, in modo da formare una liquida tartara; aggiungi un'acciuga, un pezzetto di burro, sale, specie, l'agro di mezzo limone, lasciate bollire ancora per tre o quattro minuti e servire caldo.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 10: Dall'Accademia di S. Cecilia - Piccolo coro della R. Accademia di S. Cecilia - Nell'intervallo: Giornale radio - Dischi. — 17,55-18: Soli, pianisti. — 18,50: Comm. del Dopolavoro. — 19-20,5: Notiziario in lingue estere. — 20,30: Cronache del Regime (dott. Nello Quilici). — 20,40: «Due dozzine di rose scarlatte», commedia in 3 atti di A. De Benedetti. — Dopo la commedia: musica da ballo. — 22,30: Concerto di musica da camera. — 23,15-23,55: Musica da ballo; Orchestra Max Springher.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 18-20,5: Musica varia. — 20,50: Concerto sinfonico, diretto dal maestro A. Toni - Nell'intervallo: Conversazione di Mario Bianchini - Dopo il concerto: Cronache italiane del turismo. — 22,30: Concerto dell'Accademia Polifonica Romana. — Indi: Musica da ballo. — 23: Giornale radio. Vienna: 21,30: balletti di Salmhofer diretti dall'autore. — Bruxelles II: 21: «Il villaggio senza campane», operetta di Kuhnaks. — Praga I: 21,30: «Melancolia» e «Melodie op. 16 per piano e canto di Novak. — Lyon la Doua: 21,30: musica tzigana. — Strasburgo: 21,30: «Il soldato di cioccolato», operetta in 3 atti di O. Straus. — Berlino: 19,15: concerto di due pianoforti. — Monaco di Baviera: 22,45: orchestra da camera e tenore. Orvieto: 21: concerto di musica popolare e leggera. — Londra R.: 21: Puccini: «Madama Butterfly». — Monte Ceneri: 20: melodie popolari.

Seguendo la Cronaca

PALETO' PALETO' PALETO'

I paletò più distinti nel taglio, accurati nelle confezioni moderni nella linea, convenienti nel prezzo, sono quelli che confeziona il sarto Sossi, via Stampatori 21. Prezzo a partire da L. 350. Puntuale consegna in pochi giorni.

da BIANCHI entrano ed escono i più bei giocattoli del mondo

Il più ricco assortimento d'Italia. Le più interessanti novità. I creatori italiani si fanno sempre più onore. I migliori prezzi. Via Viotti, fronte Terre Littoria.

ROMANA CALZAGNI

V. Roma 1. Confezioni per Signora. Nuovi modelli approvati in questi giorni dall'Ente Nazionale della Moda. Signore, non mancate di visitarli: sono interessantissimi.

Estratto di carne «DÀS»

Con la Prima Dia il regalo viene consegnato in v. Ottobre 31.

IMPERMEABILI — SOPRABITI

Modelli nuovissimi a prezzi di fabbrica presso Ranco, Garibaldi 5.

I divertimenti

UN'ONDATA DI RISATE PASSO' SULL'AMERICA

e andò a abattere spruzzi fin sui più elevati terrazzi dei «grattacieli» quando incominciò a rappresentarsi in quei cinematografi

IL FANTASMA GALANTE

la clamorosa satira di *René Clair* sulla cafonaria americana. Partito con mano leggera, aereo e trasparente come una libellula, ristintillante dei suoi più vivaci colori, *René Clair* allorchè giunse a tuffar tu con la grossolana volgarità dei transatlantici non seppe resistere al desiderio di calcare la mano e di travolgere quegli infantili rampolli dello Zio Sam in una valanga di comicità grassa e di sentimenti sarcastici. Due tipi di satira: uno fresco, lieve, gaio, mordente con dentini leggeri; l'altro imponente, farraeco, a catapulta.

Come risultato, una frenesia di risate continue e travolgenti.

Quanto prima a Torino.

Nazionale: La famiglia di Nerì capolavoro di Emma Gramatica.

Entusiasmo sempre al CINE BALBO

Il miracolo del colore del capolavoro «Paramount»:

IL SENTIERO DEL PINO SOLITARIO

Mai si è visto un così vivo pubblico accorrere ad un cinema con tanta intensità e continuità. Si può dire che le più elevate categorie cittadine, sopratutto quelle dei settori più intellettuali, hanno voluto creare al film eccezionale e sotto tanti aspetti degno di primato, il successo tipico della bellezza, della forza, della grazia, dell'intelligenza.

SILVIA SIDNEY

Fred Mc Murray e *Henry Fonda* sono tre protagonisti che fanno impallidire qualsiasi terzetto.

Il più grande film si proietta OGGI CONTEMPORANEAMENTE

nei due più grandi locali di Torino

CINE REX - CINE CORSO

Gran gala pel pubblico torinese

LA TRAGEDIA DEL BOUNTY

leggendaria ed avvincente odissea della storica nave, con la ribellione del suo equipaggio, realizzata dalla *M. G. M.* fra incantevoli visioni, rare bellezze femminili ed un terzetto artistico formidabile.

C. Laughton - C. Gable - F. Tone

Inizio spettacoli ore 14,30, 17, 19,30, 22.

Prezzi: L. 6, 4, 3, L. 10.

Valevole il Dopolavoro.

13 UOMINI E UN CANNONE al CINE ALPI

rinnovano di replica in replica il loro bellissimo successo. Questo originale film italiano è una delle migliori nostre creazioni.

Italia: M. Dietrich in Desiderio

con *Gary Cooper*. Grande successo.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Alle ore 9 di questa mattina, munita dei Conforti Religiosi, spirava serenamente tra le braccia dei suoi cari

Antonietta Patoia v. Passerini

Ne danno il doloroseimo annuncio i figli: **Maddalenina** col marito Avv. **Piero Silvestri** e figli; **Camillo** con la moglie **Enrica Musso**; **Roberto** e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo domani 21 corr., alle ore 9, partendo da corso Regina Margherita n. 11. Per espressa volontà dell'Estinta si prega di non inviare fiori. (6114

Novara, 19 novembre 1936-XV.
Impresa Comunale Zecchi. Tel. 13-44

La **Società Idrosiettrica dell'Isarco** partecipa con profondo dolore la morte del [8133

Dott. Ing. Arturo Ralle

per molti anni suo affezionato ed apprezzato collaboratore.

Milano, 19 novembre 1936-XV.

IL SALE SCELTO DA CUCINA

È IL SALE DI MASSIMO RENDIMENTO NELL'ECONOMIA DOMESTICA

PER IL SUO ALTO CONTENUTO IN CLORURO DI SODIO: 98 PER CENTO

PER LA GRANA UNIFORME CHE PERMETTE REGOLARI DOSATURE

BIANCHISSIMO, CRISTALLINO, SEMPRE IGIENICAMENTE GARANTITO

Si vende in tutte le rivendite del Monopolio in speciali confezioni di varie misure al prezzo di Lire 1,75 al Kg.

Anno 70 — TORINO - Venerdì 20 Novembre 1936 - Anno XV — Num. 277

Fotocronache di STAMPA SERA

Sandro Sandri, inviato di "Stampa Sera", tra i giornalisti di prima linea a Madrid

Giornalisti di tutto il mondo accompagnano passo per passo l'avanzata dei vittoriosi eserciti del Governo di Franco tra le case di Madrid. Nella fotografia di sinistra ne vedete un gruppo al lavoro in un sobborgo conquistato dai nazionali: dinanzi ai loro occhi si stende il panorama della capitale diventata sanguinoso campo di battaglia. Tra i più attivi e coraggiosi giornalisti di prima linea Sandro Sandri, inviato speciale di *Stampa Sera*, che presentiamo mentre da un avanzato osservatorio segue, binocolo alla mano, una difficile azione.

La nuova sede dell'Ambasciata d'Italia a Parigi

L'ingresso dello storico palazzo dei Duchi di Doudeauville, sito al N. 47 della rue de Varenne, ove si trasferirà prossimamente l'Ambasciata d'Italia a Parigi.

Il card. Schuster alla Casa dei giornalisti

Il Cardinale Schuster ha ieri visitato e benedetto la nuova Casa dei giornalisti di Milano, inaugurata dal Duce durante la sua recente visita alla città del Fascio primogenito. Ecco il Cardinale nella sala del Direttorio, mentre pone la propria firma sull'albo d'onore.

33 fanciulle in 33 vestiti da 33 franchi

L'aviatore Detroyat, Raquel Meller e Florelle tra i membri della giuria di un originale concorso svoltosi al Magic City di Parigi. Con una vivace e riuscita rivista, 33 giovani sartine sono sfilate presentando 33 abiti di loro creazione da vendersi al prezzo di 33 franchi. Tutti questi numeri farebbero quasi pensare ad un bazar della moda. Di questo parere non sono, però, le espositrici, convinte ormai di essere diventate delle grandi sarte.

Come rivedremo Marlene

Marlene Dietrich in un'affascinante ed originale passeggiata sulla sabbia. Ci riapparirà forse così, tra il candore di veli aerei e i colpi di luce sulle vene della rena, nel suo primo film a colori.

Sforzo da titani

Il titanico quarto degli operai lavoranti nella vallata del Tennessee (S. U.) per costruire un gigantesco sbarramento, eccellentemente descritto dal disegno.

Sfida alle superstizioni

Questi tre membri del famoso «Circolo dei 13» lanciano una novella sfida alle superstizioni. Eccoli, infatti, a pranzo in un ristorante di Londra alle ore 13 di venerdì 13. Il cameriere, inoltre, versa lo spumante in un bicchiere rotto; uno dei commensali mangia in maniche di camicia, l'altro tiene di fronte un modello di feretro segnato con il numero 13, il terzo sta con l'ombrello aperto; tutti e tre, infine, siedono vicini ad una scala.